Atto 3.°

Scena pa.

Sito è Publio

Pub:

già de Publici giuochi Signor l'ora trascorre. il

di Solenne sai che non soffre il trascurargli è tutto colà d'ire=

=torno alla festiua arena il popolo ra=colto; e non si attende

che la presenza tua Ciascun sospira dopo il notto periglio di riuederti

Tito

Saluo · alla tua Roma | non differir si bel Contento · an=

=dremo, Publio frà poco | io non aurei riposo | se di sesto il des=

=tino pria non sapessi · aurà il Senato ormai le sue discolpe u=

=dite scoperto | uedrai | ch'egli è inno= | cente; e non dourebbe | tardar molto l'a=

Pub:

=uiso | ah troppo Chiaro Lentulo fauel= | lo | Tito Lentulo forse

cerca al fallo un Compagno | per auerlo al perdono. | ei non ignora quanto sesto m'è

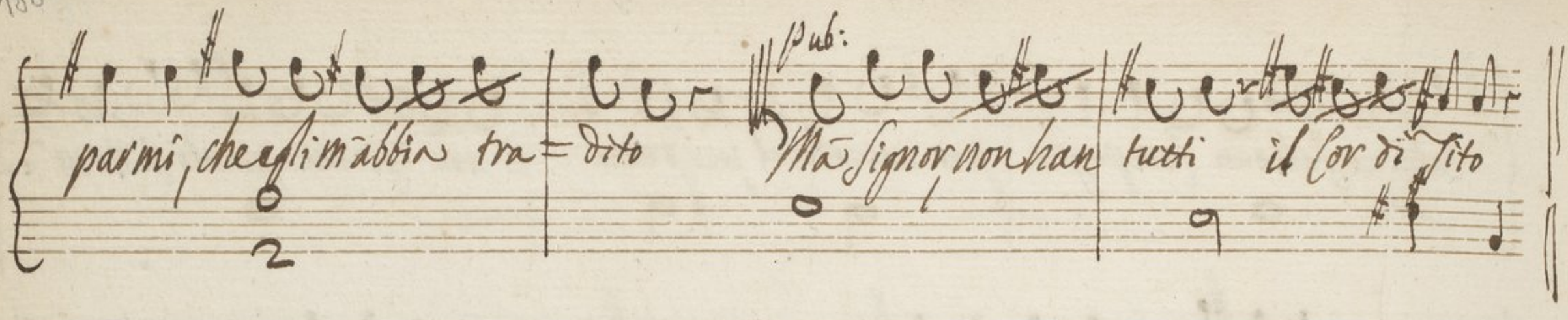
Caro. arte Comune questa de Rei. | pur dal Senato ancora non torna al=

=cun, che mai sarà: uà, | chiedi, che si fà, che s'attende. | io tutto uoglio sa=

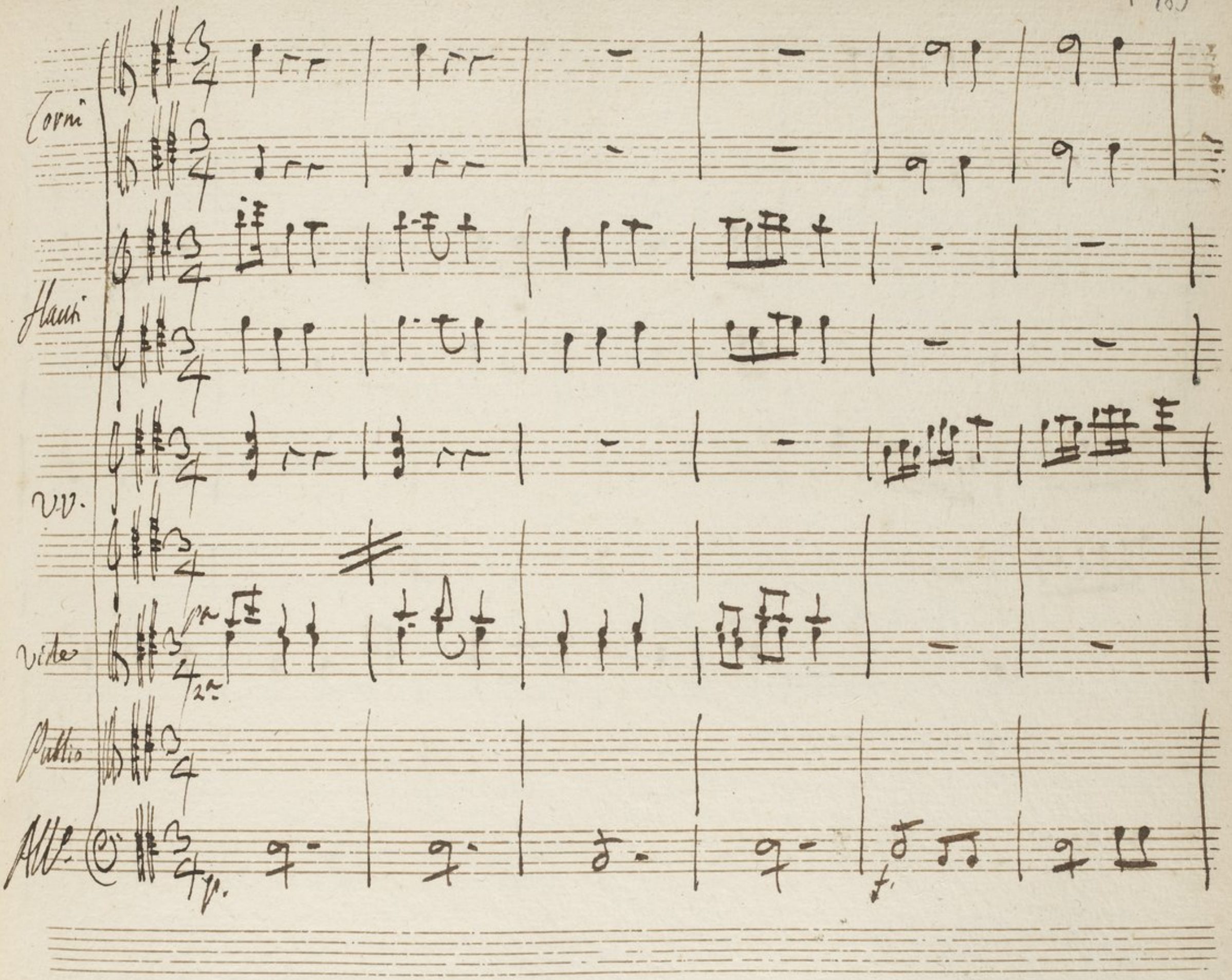
=per pria di partir | Pub: uado, mà temo di non tornar Nunzio felice.

Tito

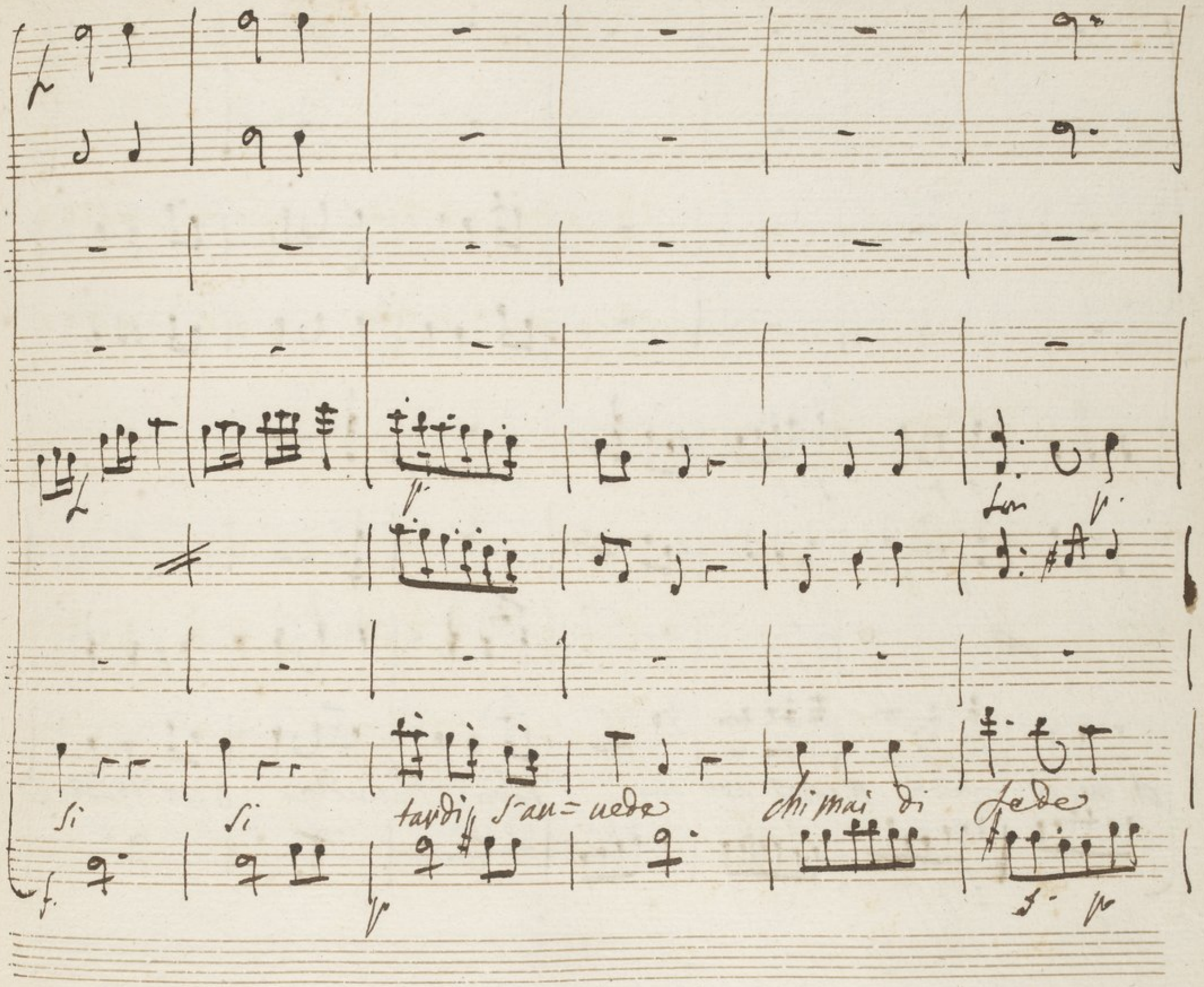
è puoi Creder sesto infe= | dele: io dal mio Core il suo misuro, | è un impossibil

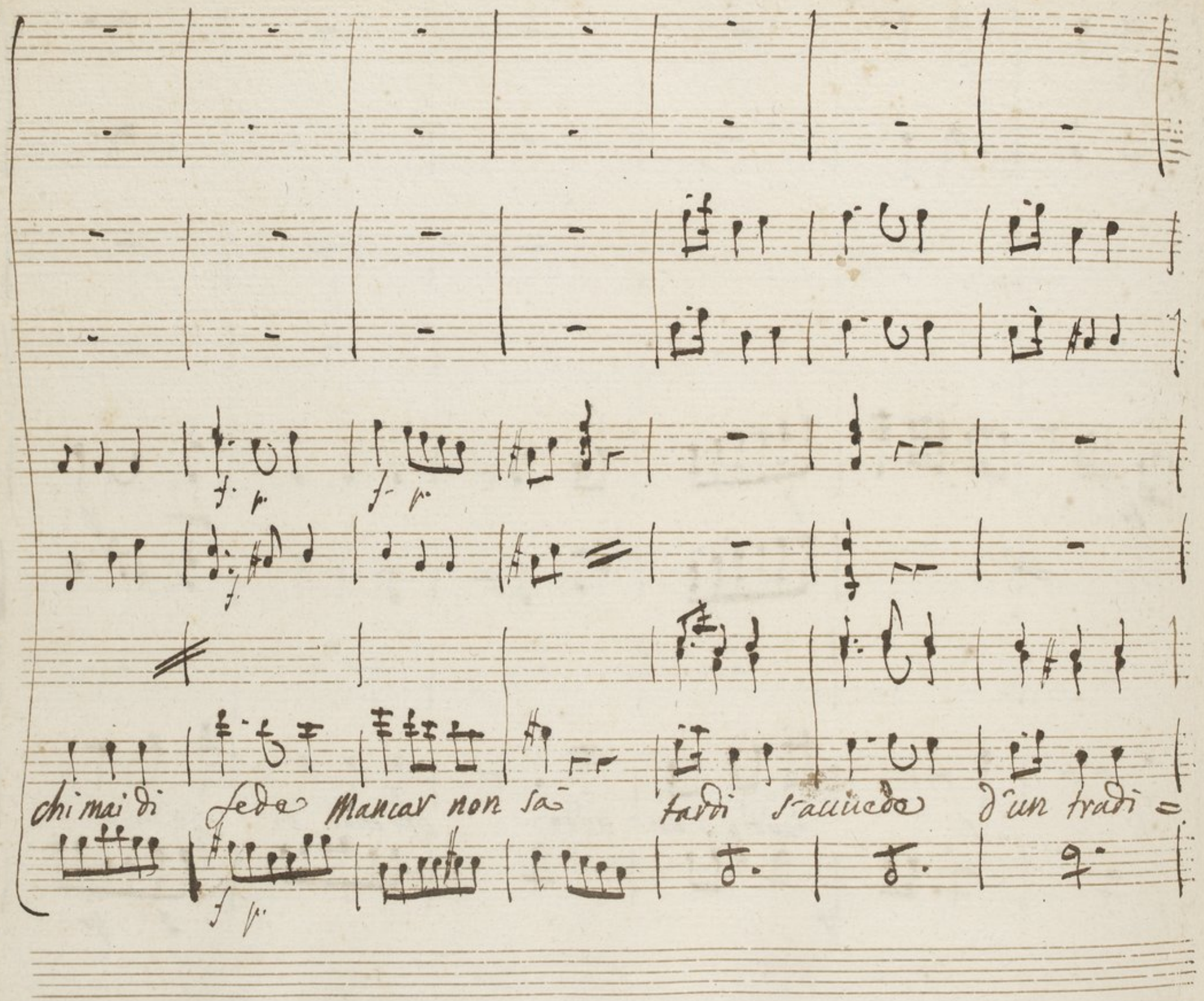

parmi, che egli m'abbia tra=dito
Pub:
Ma Signor non han
tutti il Cor di Tito

Avio Publio


Corni
Flauti
V.V.
Viole
Pulcio
All.

tardi s'avvede d'un tradi = mento


Si
Si
tardi s'au=uede
chi mai di fede

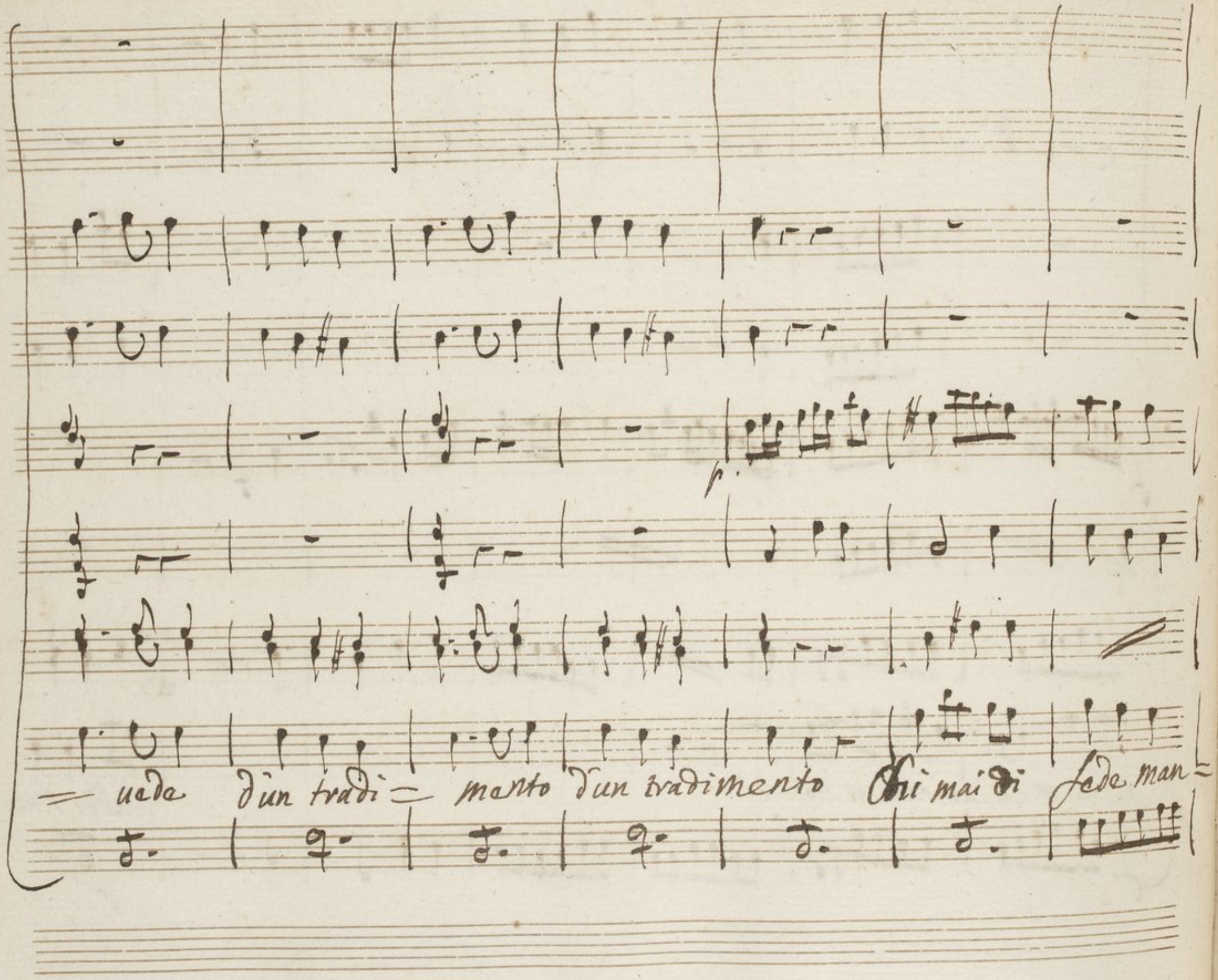

chi mai di fede mancar non sa tardi s'auuede d'un tradi =

=mento chi di fede mancar non sa tardi s'au=vede

d'un tradi = mento chi di Lego mancar non sá nó mancar mancar non

Sa nō mancar mancar non sa

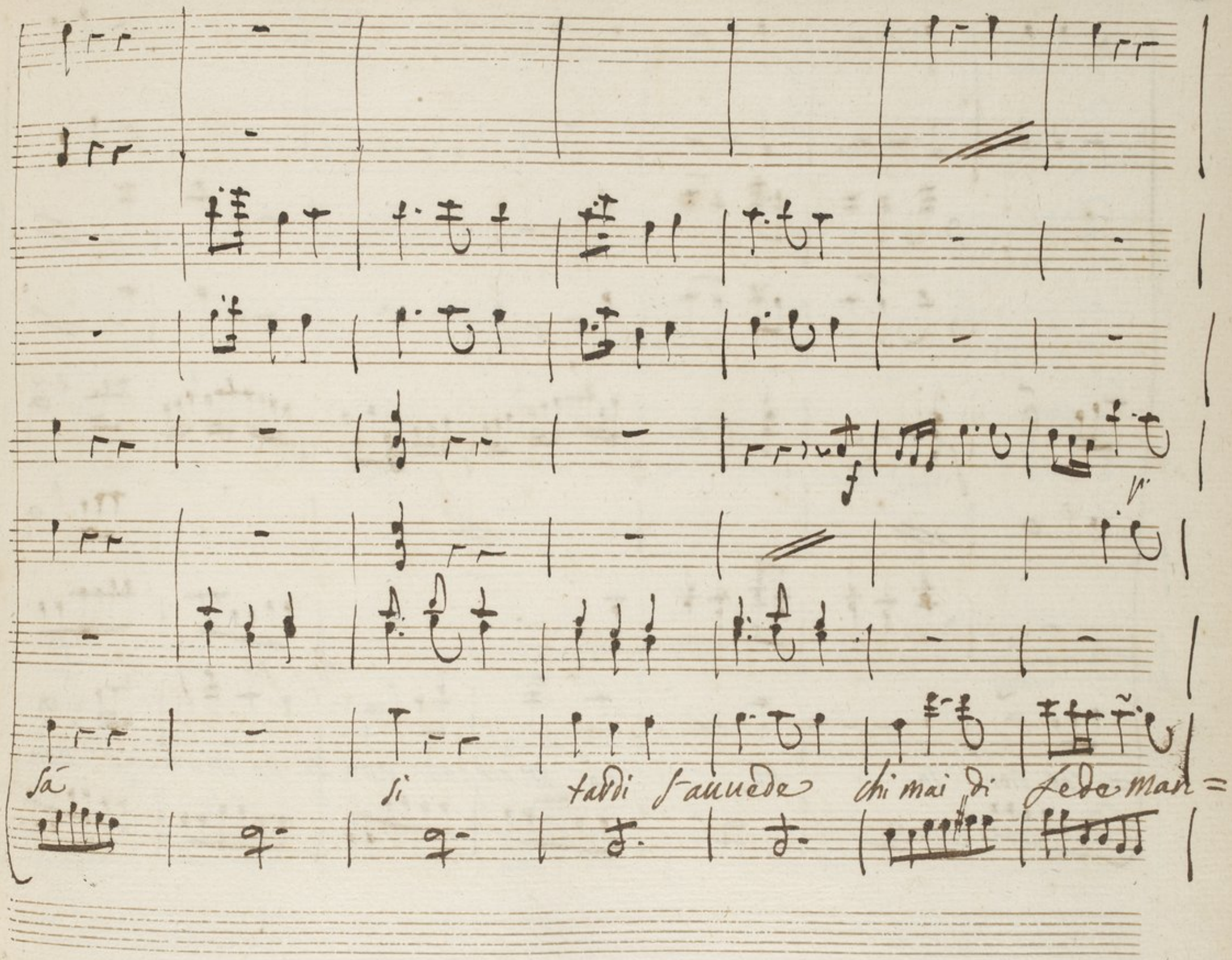
Saddi s'au


p.
= uede d'un tradi = mento d'un tradimento Chi mai di fede man =

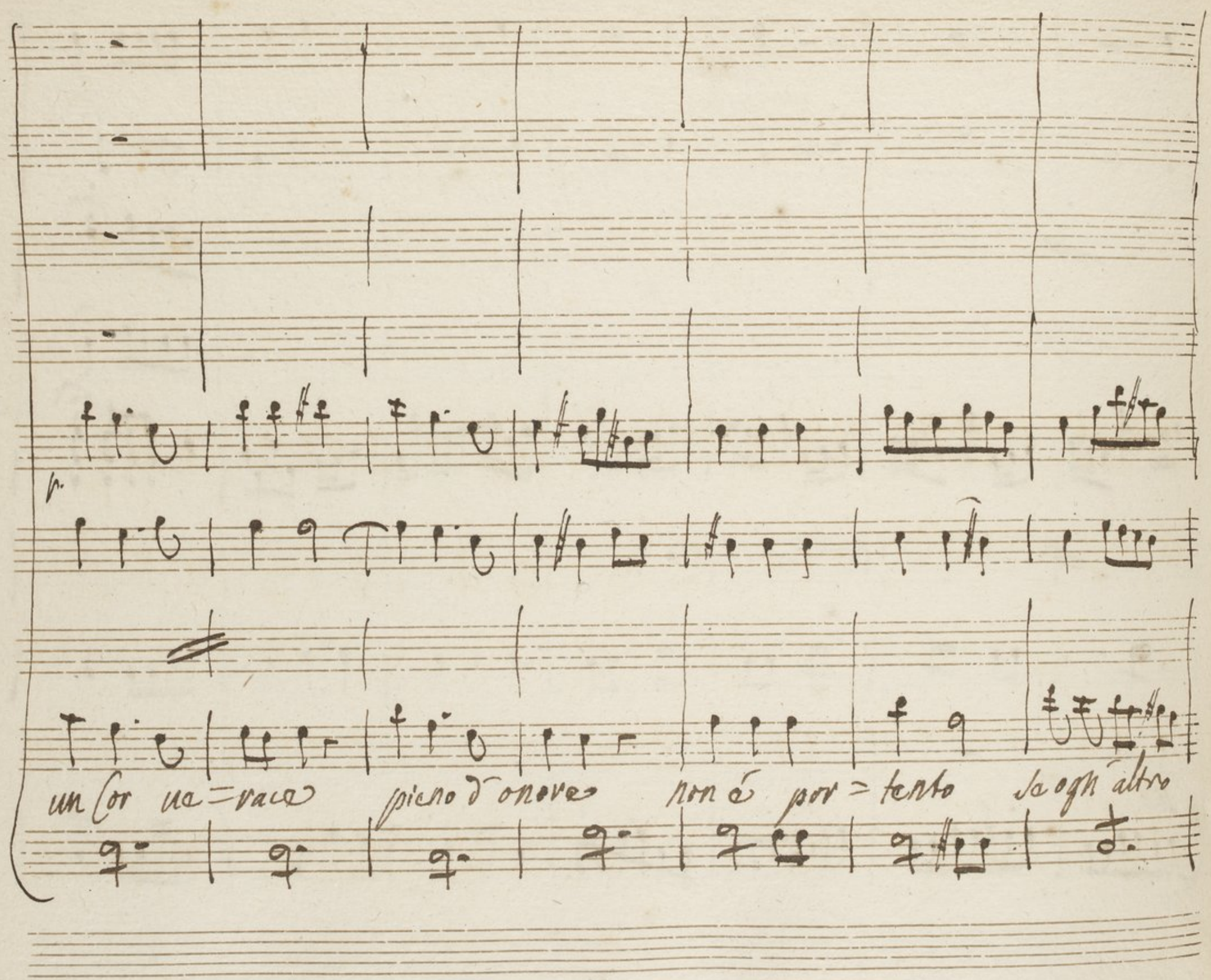
CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE.

car non sa chi mai di fede mancar non sa

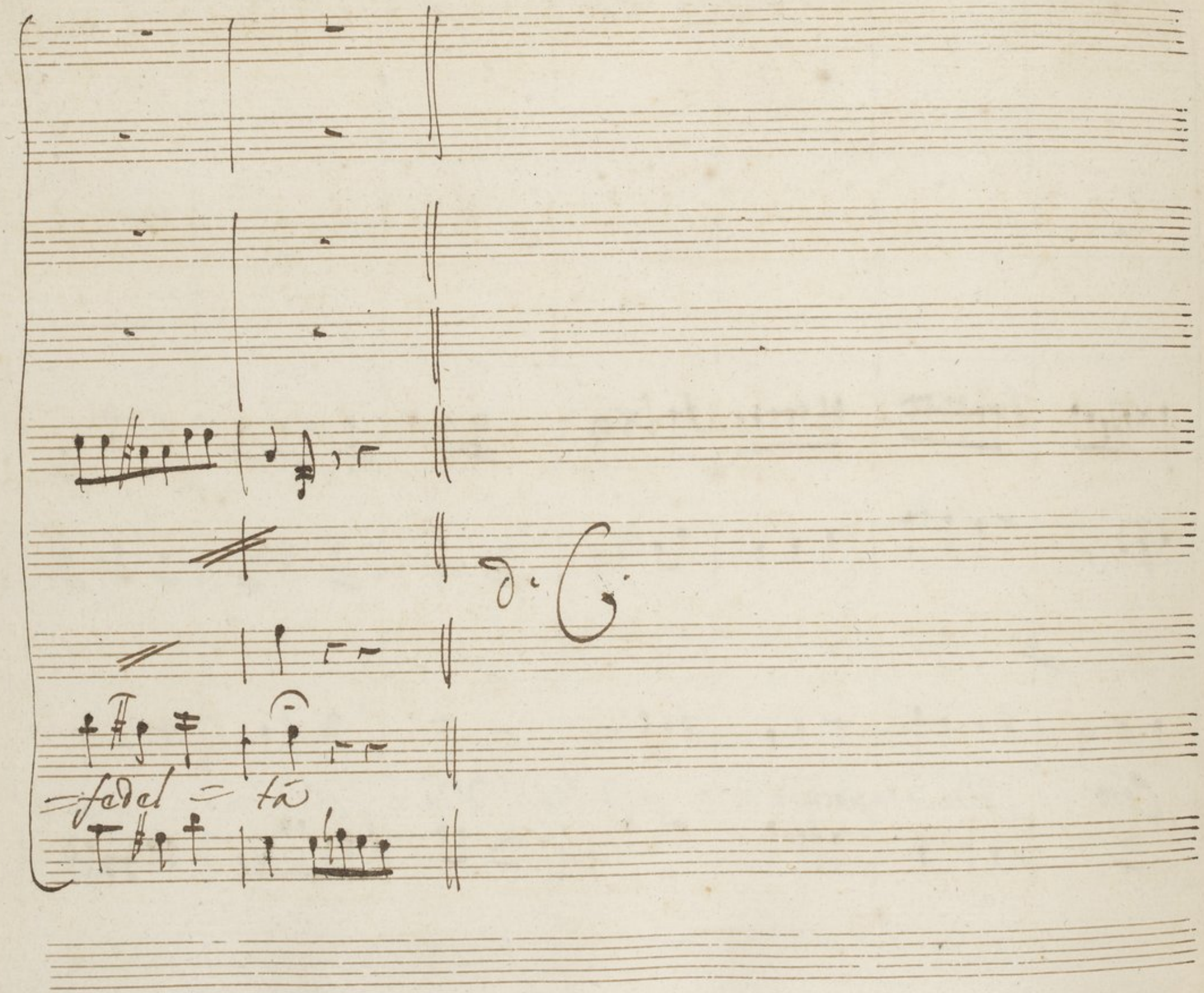
tutti d'amo=re d'un tradi= mento chi mai di Lede mancar non


sá
si
tardi s'auuede
chi mai di fede man=

=car non sā nó nó mancar non sā nó mancar non


un Cor ue=race pieno d'onore non è por=tento se ogn'altro

Coro Ode incapace d'in = Fedeltà d'in = Fedeltà d'in =


fedel = tá

Scena 2da

Tito, Poi Annio

Tito

nò così scellerato il mio Sesto non Credo - io

l'ho ueduto non sol fido ~~amico~~ ed amico mà tenero per mè. tanto Cambiarsi un

alma non potrebbe - Annio che rechi? l'innocenza di Sesto come la tua

di si suelò: che dici Consolami. ah Signor pietà per lui io

uengo ad implorar pietà - mà dunque si= curamente è reo? quel

Tito

An:

An:

manto, ond'io parui infe= dele, egli mi diè: da lui sai che seppesi il Cambio à sesto in

faccia esser da lui se= dotto Lentulo afferma, è l'accusato tace

Dito

che sperar si può mai? Speriamo amico, speriamo ancora agl'infelici è

spesso colpa la sorte; è quel che uero appare sempre uero non è tu n'hai le

proue con la diuisa infame mi uieni i= nanzi, ogn'un t'accusa, io

Chiedo degl' indizi ragion; tu non rispondi, palpiti, ti confondi -- à tutti uera

non parea la tua Colpa: e pur non era chi sà: di sesto à danno può il caso unir le circostanze is=

=tesse, ò somiglianti à quelle. An: il Ciel uolesse mà se poi fosse reo?

Tito

Mà se poi fosse reo dopo si grandi proue dell' amor mio se poi di tanta e=

=norme ingrati= tudine è capace, saprò scordarmi appieno anch' io -- mà non sa=

Scena 3.a

Pub:

=rà. Io spero almeno Publio con un foglio e detti Cesare nol diss' io?

Tito

Pub:

Sesto è l'autore della trama Crudel. Publio, ed è uero? pur troppo. ei

di sua bocca tutto affer= mò. cò Complici il Senato alle fiere il Condanna. ecco il de=

da il foglio à Tito

=cretto terribile, mà giusto; ne ui manca Signor che l'nome Augusto

Tito

An: s'inginocchia

Tito

Onnipotenti Dei? ah pietoso Monarca... Annio per ora lasciami in

Annio si leva

Pub:

Tito

pace. alla gran pompa unite sai, che le genti or mai ... Io só par=

Publio si ritira

= tito

Aria Annio

Annio

pietà Signor di lui

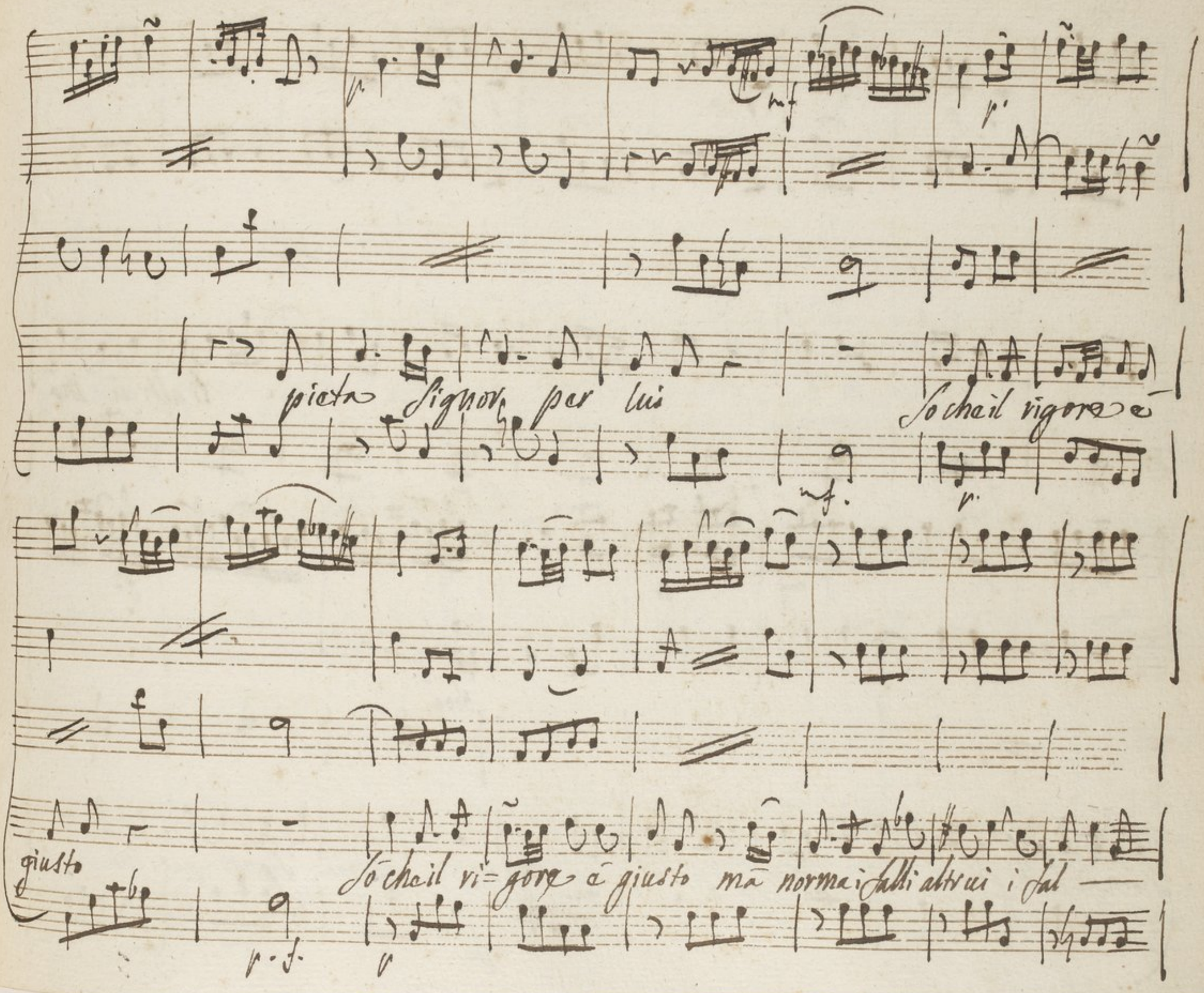
Sò ch'ail rigore é giusto

Sò ch'ail ri=gore é giusto

mà norma à falli altrui i falli at=

frui non son del tuo vigor mà norma i falli altrui — non son del vi-

gor non son del tuo vigor


pieta Signor per lui
So che il rigore è
giusto
So che il ri=gore è giusto ma norma i falli altrui i fal —

li altrui ma

Oboe

normai falli altrui — non son del tuo rigor pietà Signor per lui

Sò che il rigore è giusto Sò che il ri= gore è giusto Sì è giusto Mà normai fallir al=

=trui non son del tuo rigor non son del tuo rigor non son del tuo rigor non son del

tuo vigor

Se à pricghi miei non

p.

Vuoi se all'error suo non puoi se al error suo non puoi donato al cor d'Augusto

donato à tē signor donato al cor d'Augusto donato à tē signor

f. f.

Donato à tè signor

alla pie-

pie=

Atto III.

Scena 4ª

Sito solo a sedere

che orror, che tradi = mento? che nera infedel =

= ta? fingersi amico, essermi sempre al fianco; ogni momento esiger dal mio

Core qualche proua d' amore; è starmi in tanto preparando la morte? ed

io sospendo ancor la pena? è la sentenza ancora non segno... Ah sì lo scellerato

mf.

And.te

prende la penna per sottoscrivere e poi s'arresta

Mora

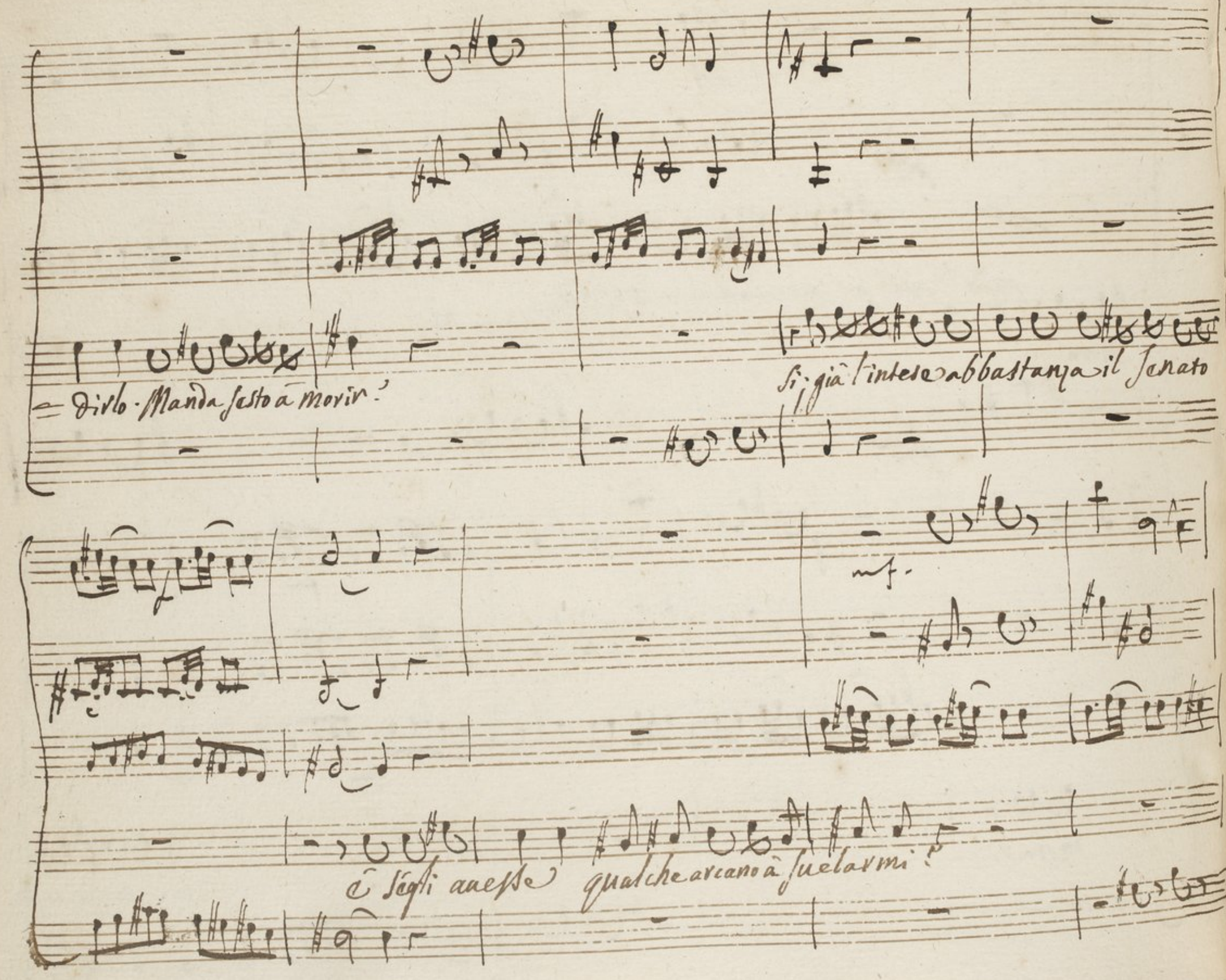
And.te

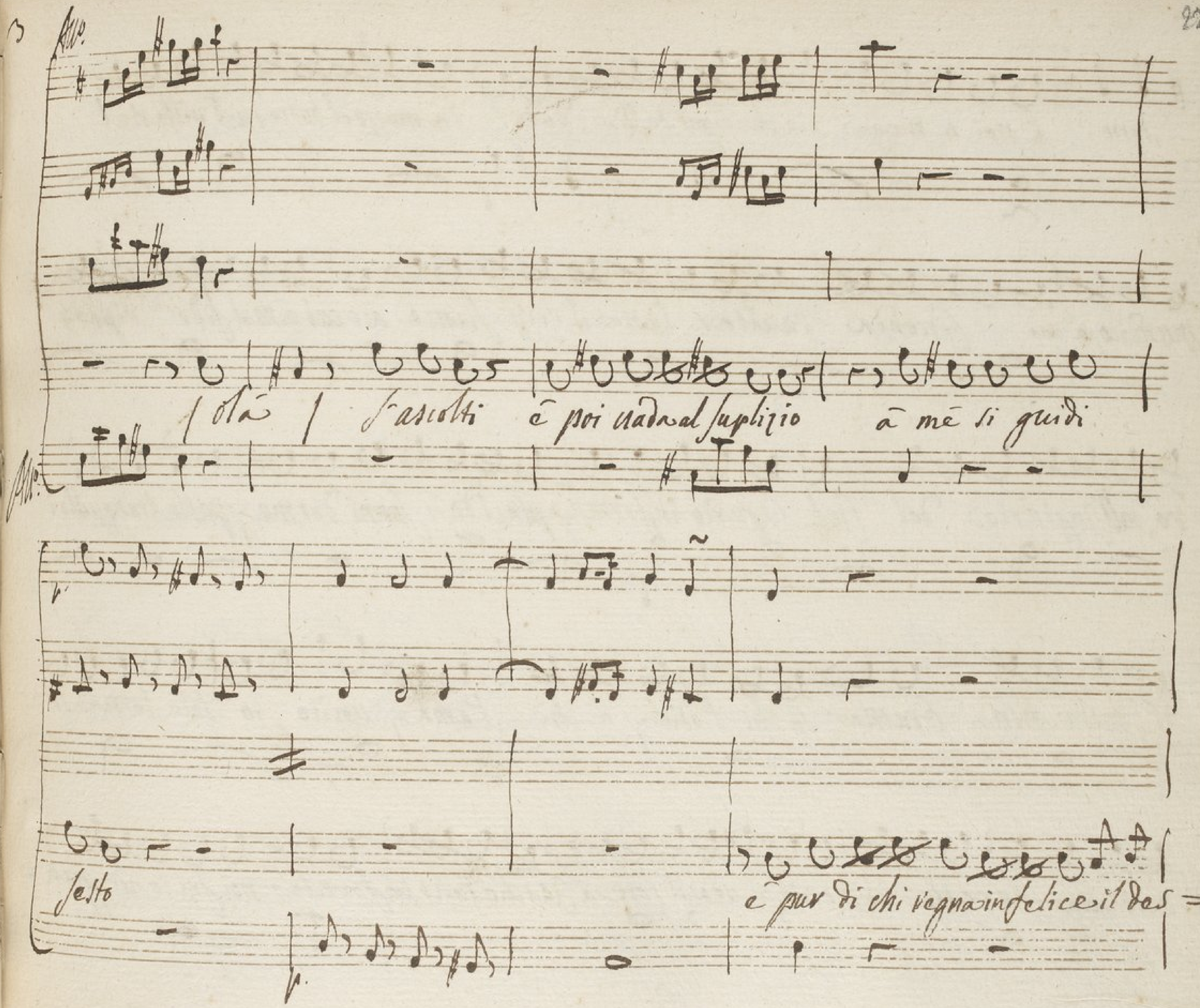
mf.

Mora....

Mà senza u

f.


dirlo. Manda sesto à morir?
Sì, già l'intese abbastanza il Senato
mf.
è s'egli auesse qualche arcano à suelarmi?


olà
s'ascolti è poi vada al suplizio
à mè si guidi
è pur di chi vegna infelice il das =

Falza

tino? à noi si niega cio che à più bassi à dato - in mezzo al bosco quel uillanel

mendico, à cui - Circonda ruuida lana il rozzo fianco à cui è mal fido ripa=

ro dall'ingiurie del Ciel tugurio informe, placido i sonni dorme, passa tranquillo i

di; molto non brama; sà chi l'odia, è chi l'ama; unito, ò solo torna si=

curo alla foresta al monte, è uede il Core à Ciascheduno in fronte. noi frà tante gran=

=dezze sempre incerti uiuiam che in faccia a noi la speranza ò il timore

Sù la fronte d'ogn'un trasforma il Core chi dall'infido a=mico lo=

=lá chi mai questo temer douea

Scena 5.a

Publio e Tito

Tito

Mà Publio ancora sesto non uiene

Pub.

ad eseguire il

Cenno già uolaro i Custodi

Tito

io non Comprendo un si lungo tardar

Pub: pochi momenti sono scorsi, ò Signor. Tito Vanne tu stesso affrettalo Pub: ubbi=

disco- i tuoi littori ueggonsi Comparir- Sesto dourebbe non molto esser lon=

tano- Eccolo Titto ingrato: all'udir che s'appressa già mi parla à suo prò l'affetto an=

tico- mà nò; troui il suo Prence, è non l'amico

Tito siede, è si compone in atto di Maestà

Scena 6a.

Tito, Publio, Sesto, è Custodi

Ses: numi? è quello ch'io miro, di Tito il Volto?

ah la dolcessa usata | più non ritrouo in lui: | come diuenne terribile per

Tito

mè: | stelle: | ed è questo il sambiante di | sesto: il suo delitto

come lo trasformò: porta sul | uolto la uergogna il ri=morso è lo spauento

Pub:

mille affetti diuersi ecco à Cimento | Tito auuicinati | Ses: oh uoce

che mi piomba sul | Cor | Tito non odi: | Ses: oh | dio: mi trema il piè;

Sento bagnarmi il uolto da Gelido su= dore; l'angoscia dal morir non è maggiore

Tito

palpita l'infedel. | Pub: dubbio mi sembra se il pensar, che hà falito più dolga à Sesto, ò

se il punirlo à Tito. | Tito è pur mi fà pietà. | Publio, Custodi, la=

sciatemi con lui. | Ses: nò, di quel alto non ho Costanza à sostener l'im=

pero | Tito ah Sesto è dunque uero? dunque Vuoi la mia morte? è inche t'offese il tuo

Prence; il tuo Padre, il tuo benefator? se Tito augusto hai potuto ob=

=liar, di Tito Amico Come non si souuenne? il premio è questo della tenera

Cura, ch'ebbe sempre per tè? di chi fidarmi in auenir potrò, se gionse, oh dei?

anche sesto à tradirmi? è lo po= testi? e il Cortelo sof= ferse? ses: ah Tito: ah

mio Clementissimo Prence non più non più; se tu ueder potes= si

questo misero Cor, Spergiuro, ingrato pur ti farei pietà

tutte ho sù gli ochi tutte le Colpe mie; tutti ramento i benefizi

tuoi; sof= frir non posso nell'Idea di mè stesso, ne la ~~speranza~~ presenza

tua. quel sacro uolto, la uoce tua, la tua Clemenza istessa diuento mio su=

=plizio. affretta almeno affretta il mio morir. toglimi presto questa uita infe=

=del; lascia ch'io uersi se pietoso mi vuoi, questo perfio sangue à piedi

Tito

tuoi. sorgi infe= lice. il contenersi è pena à quel tenero

pianto. or uedi, à quale lagrimeuole stato un de=lito riduce à

una sfrenata auidità d'Impero: è che sperasti di trouar mai nel trono?

il sommo forse d'ogni contento? ah sconsi= gliato: osserua quai

Ses:

frutti io ne raccolgo è bramalo, se puoi nò, questa brama non fù che mi fe=

Tito Ses: Tito

dusse. dunque che fù la debolezza mia la mia fatalità più

Ses: Tito

Chiaro almeno spiegati oh dio? non posso odimi, ò festo. siam

soli, il tuo Sourano non è presente. apri il tuo Core a Tito; con=

fidati al Amico, è ti prometto che augusto nol saprà del tuo delitto

di la prima Cagion. Cerchiamo insieme una uia di scusarti - io

ne sarei forse piu di te lieto - ah! la mia Colpa non ha di =

Ses:

= fesa in contracambio almeno d'amicizia lo Chiedo - io non ce =

Tito

= lai alla tue fede; i più gelosi arcani; merito ben che sesto mi

fidi un suo segretto l'eccouna nuoua spezie di pena: ò dispiacere a

Ses:

Tito

Tito, ò Vitellia accusar dubbiti ancora? mà sesto, mi ferisci

nel più uiuo del Cor. uedi che che troppo tù l'amicizia oltraggi con questo diffi=

Ses: astro

=dar pensaci appaga il mio giusto de= sio mà qual ~~altro~~ splen=

Tito

=della al nascer mio? è taci? è non rispondi? ah già che puoi tanto abbu=

Ses: Tito Ses:

=sar di mia pietà... Signore... fappi dunque. (che fò?) Siegui (mà quando finirò di pe=

Tito

nar: parla una uolta che mi uoleui dir: Ses: ch'io son l'oggetto dell'ira degli

dei; che la mia sorte non hà più forza à tollerar; ch'io stesso traditor mi con=

fesso empio mi chiamo; ch'io merito la morte, è ch'io la bramo. Tito sconoscente?

è l'aurai - Custodi, il reo toglietemi dinanzi. Ses: il baccio estremo

su quella inuita man- Tito parti Sesto sia questo l'ultimo don per questo solo is=

Tito

Ses:

= tante ricordati – si = gnor l'amor primiero parti non è piu tempo? è

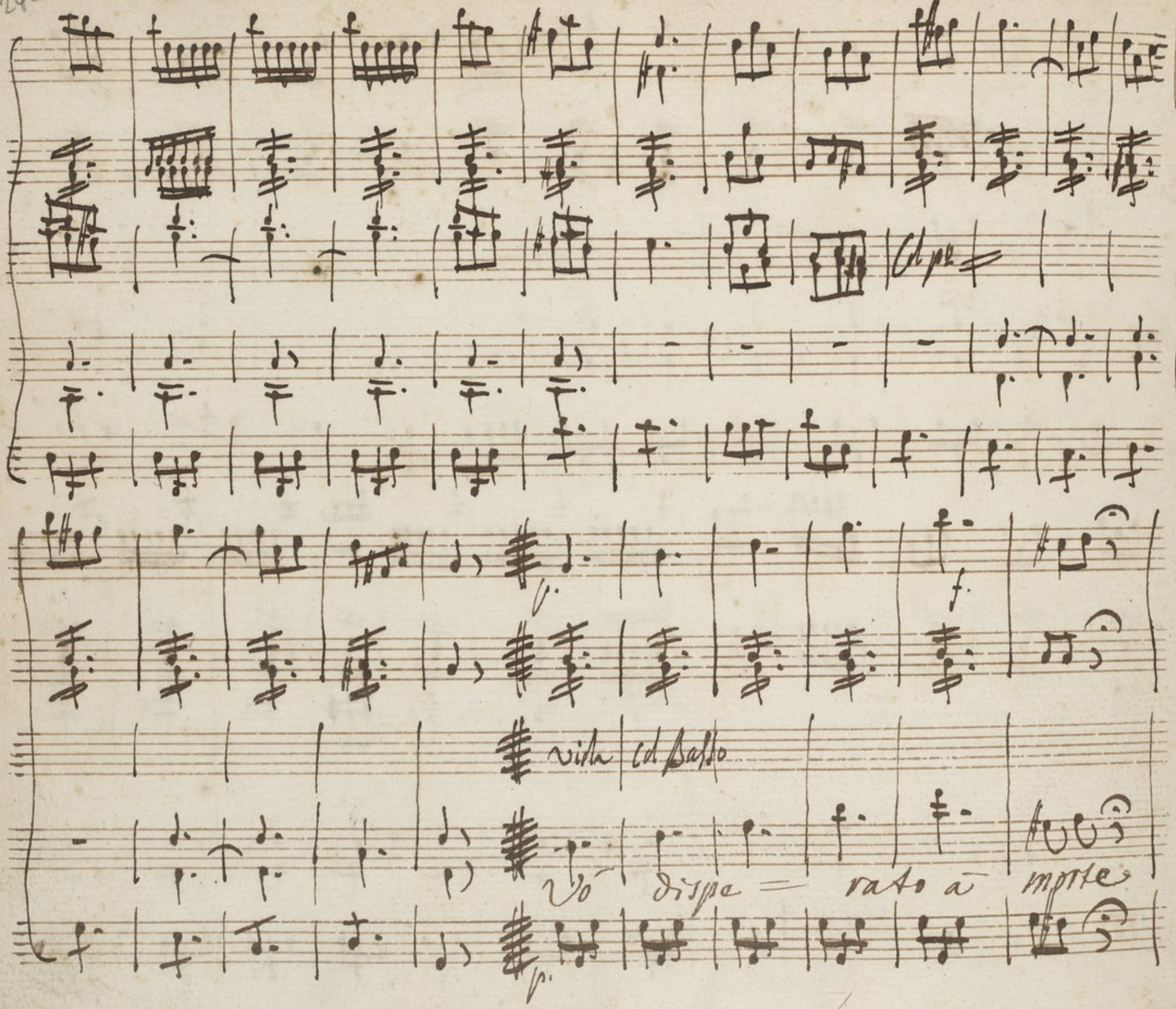
uero, è uero

Aria Sesto

Corni

Oboe

Presto

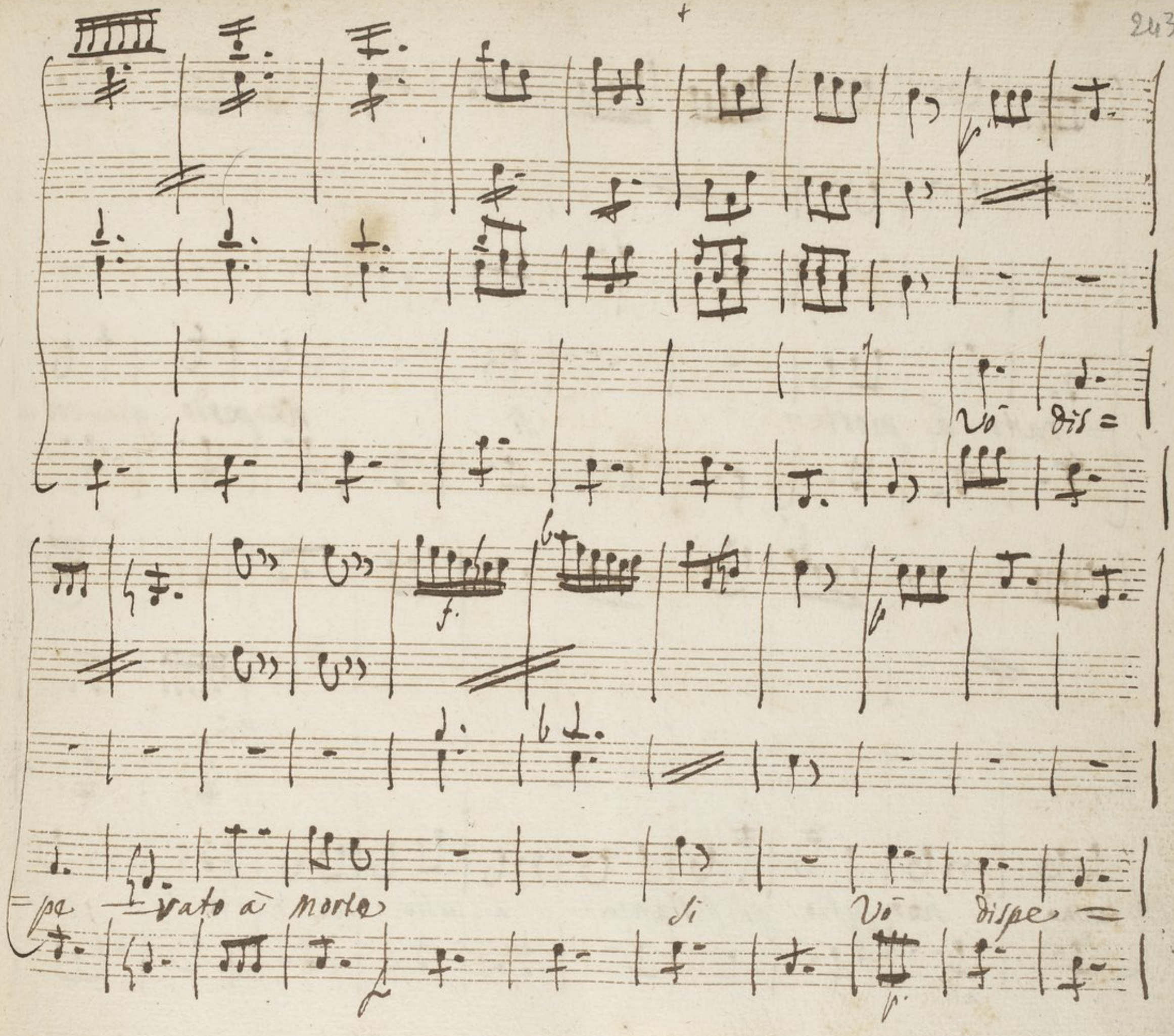

Col pe
p.
f.
vida
col Basso
Vo dispe = rato a morte
p.

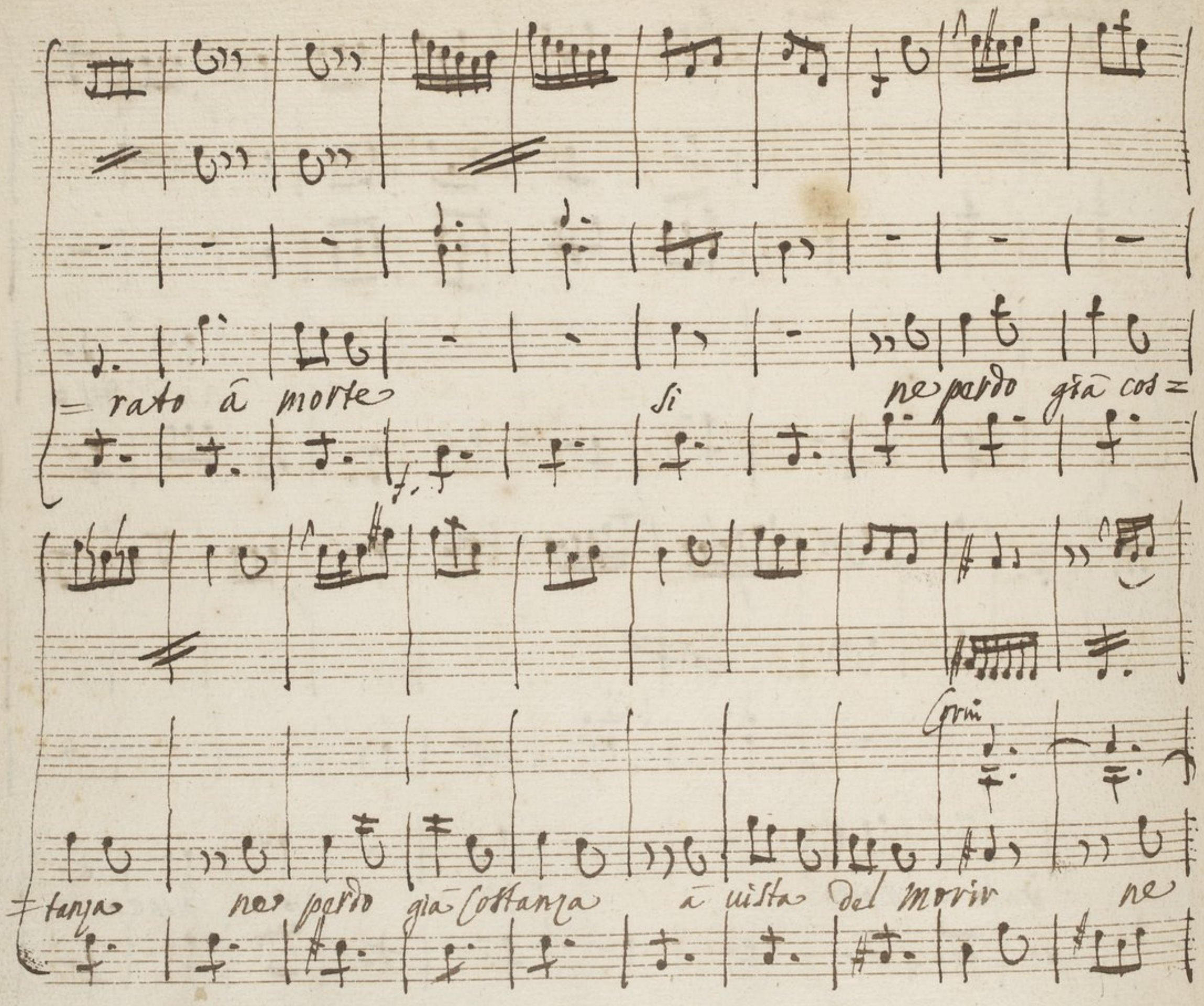
Vò disperato à morte vò disperato à morte ne perdo già cos=

=tanza ne perdo già Costanza à vista del morir Vò dis=

pe = rato à morte ne perdo già Costanza à

uista dal morir à uista dal morir à uista del morir


Vò dis=
=pe =rato à morte
Si Vò dispe=


= rato à morte
si
ne perdo già cos =
Corni
= tanza
ne perdo già Costanza
à uista del morir
ne

perdo già Cos = tanza già Costanza nó

à uista à uista del morir Vó dis = pe = rato

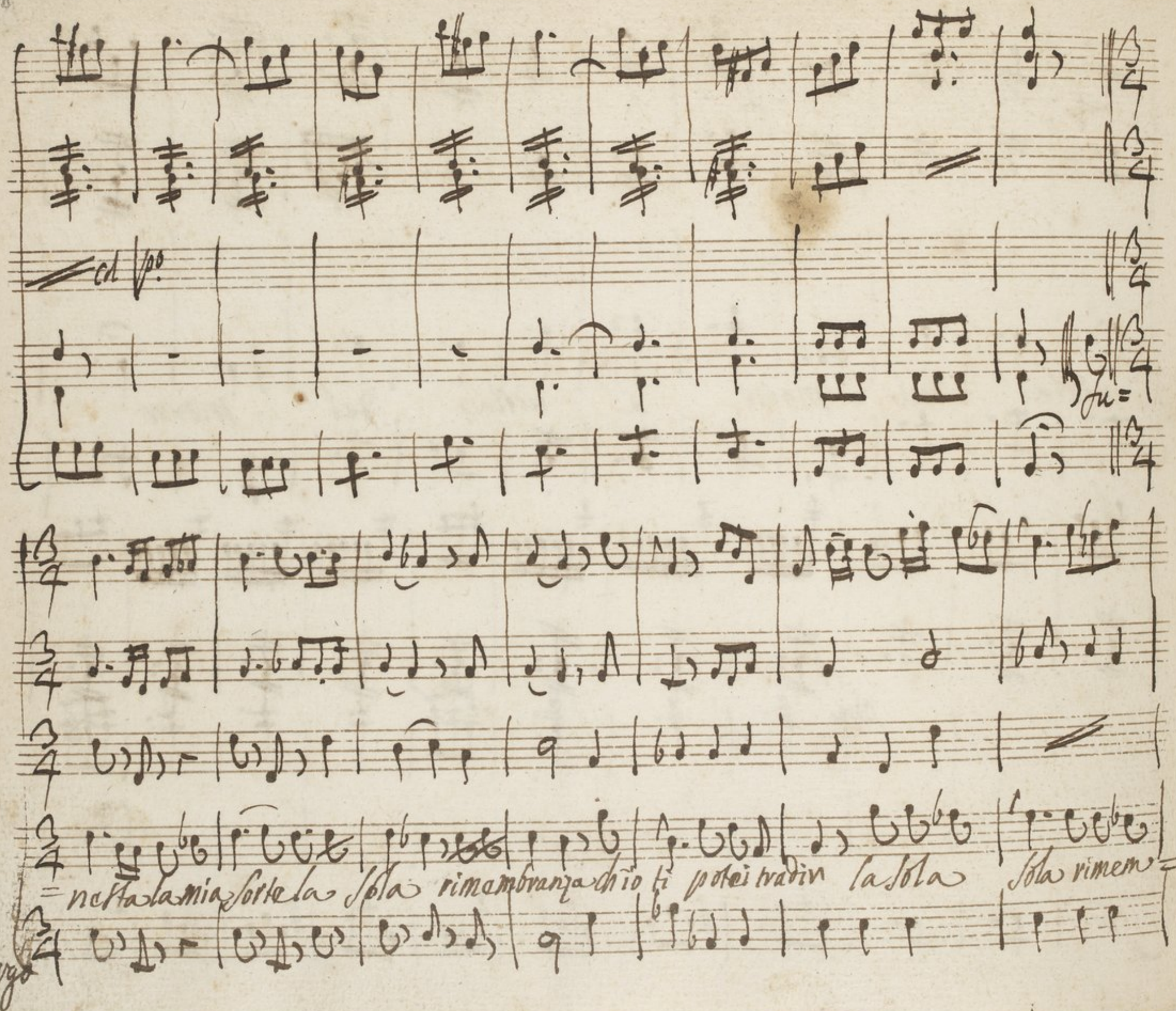
dis= pa= rato, dispe= rato à morte ne perdo gia Costanza à

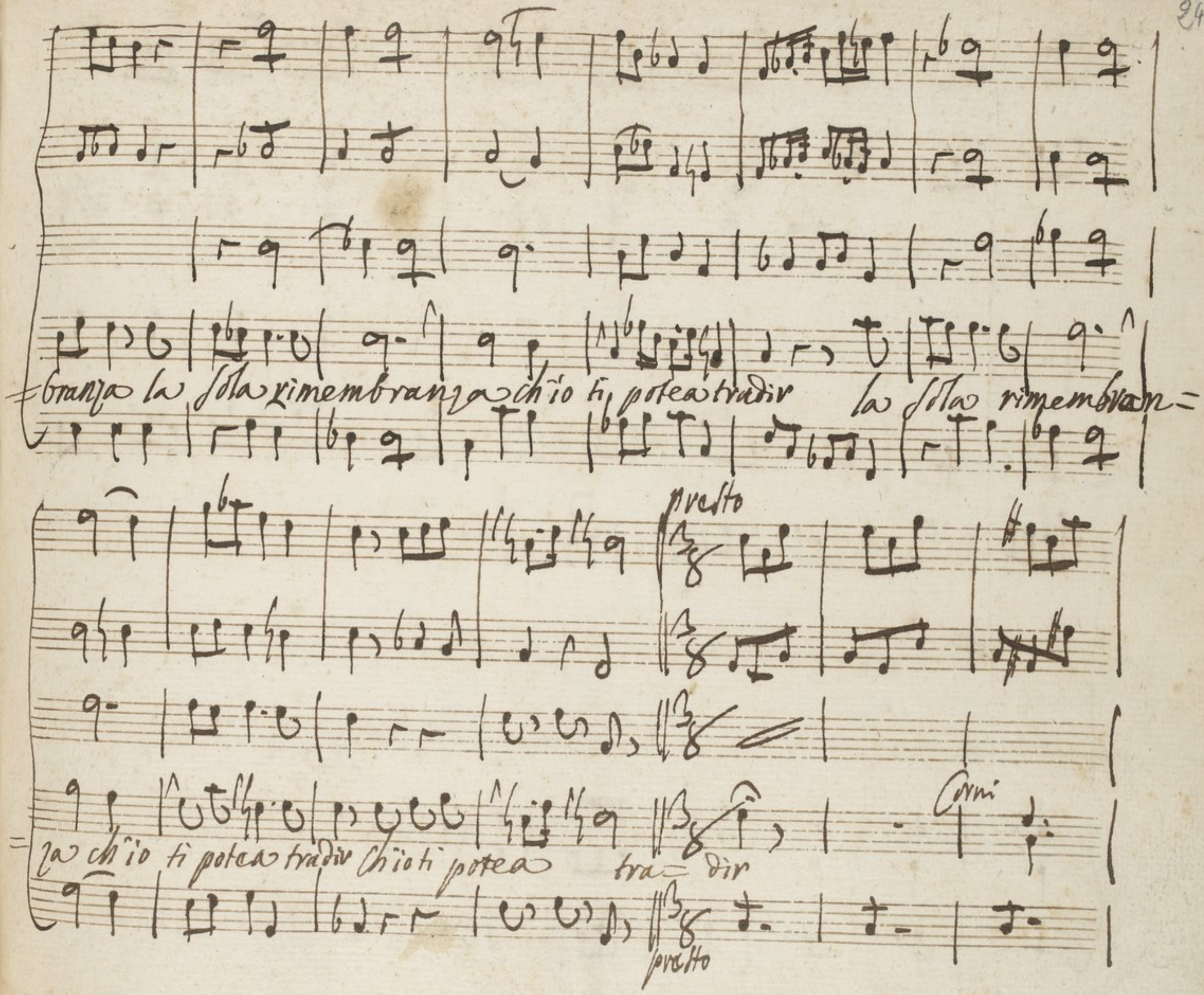
uista del morir na perdo gia Costanza à uista del morir à

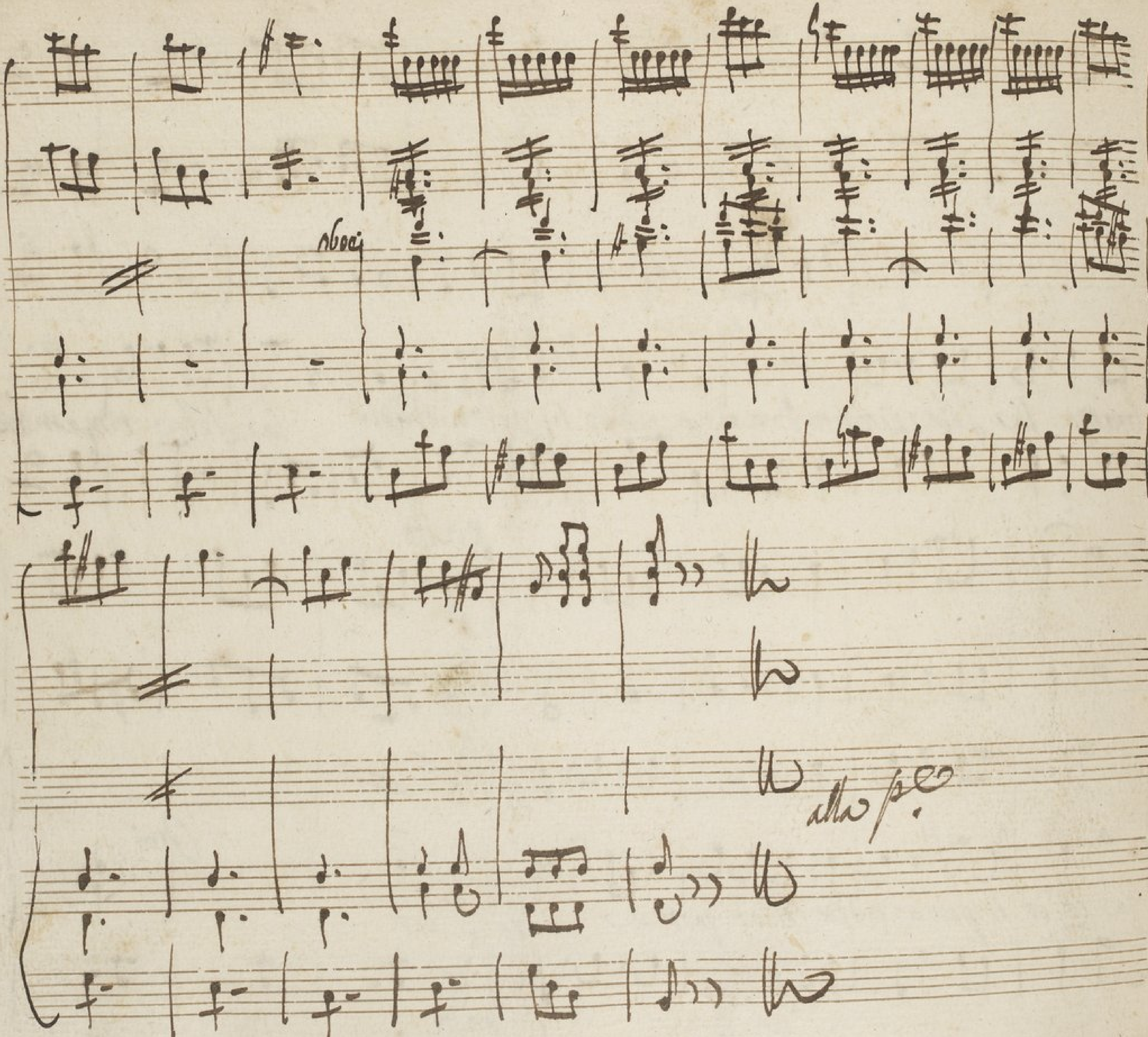
mf.

vista dal morir a vista dal morir

Oboe


cd
po
fu=
=nesta la mia sorte la sola rimembranza ch'io ti potei tradir la sola sola rimem=
largo


=branza la sola rimembranza ch'io ti potea tradir la sola rimembran=
presto
Corni
=za ch'io ti potea tradir ch'io ti potea tra= dir
presto


oboi

Scena Settima

Tito Solo

L'intese

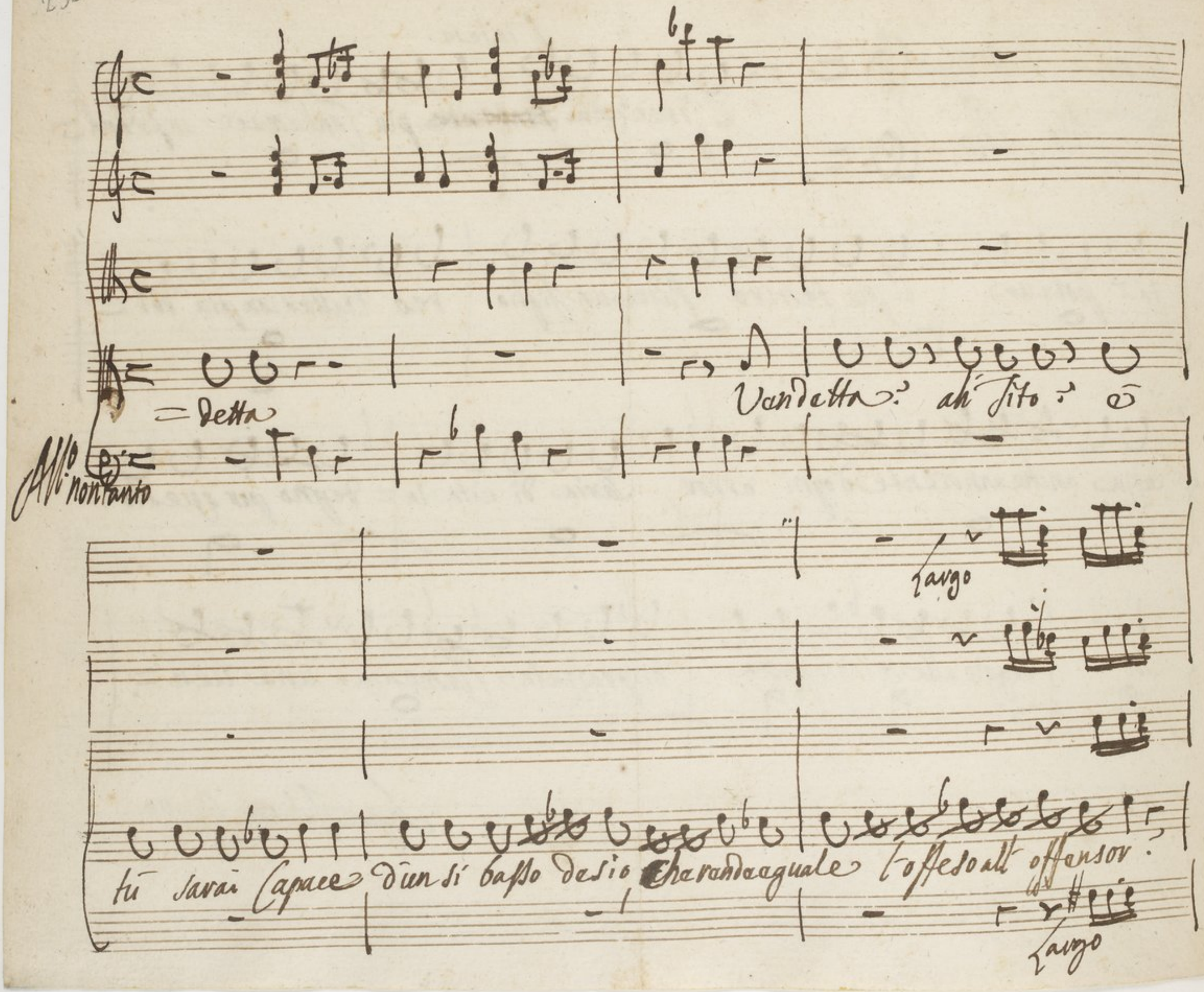
è doue mai ~~s'intende~~ più Contumace infedel=

=tà poteua il più tenero Padre un figlio reo trattar con più dol=

=cezza anche innocente d'ogni error, saria di uita in=degno per questo

Sol. deggio alla mia negletta disprezzata Clemenza una uen=

Segue subito Rec.uo


=detta
Vendetta? ah Tito? è
All.o non tanto
Largo
tu sarai Capace d'un sì basso desio Che rende eguale l'offeso all'offensor?
Largo

Atto III.

Come sopra

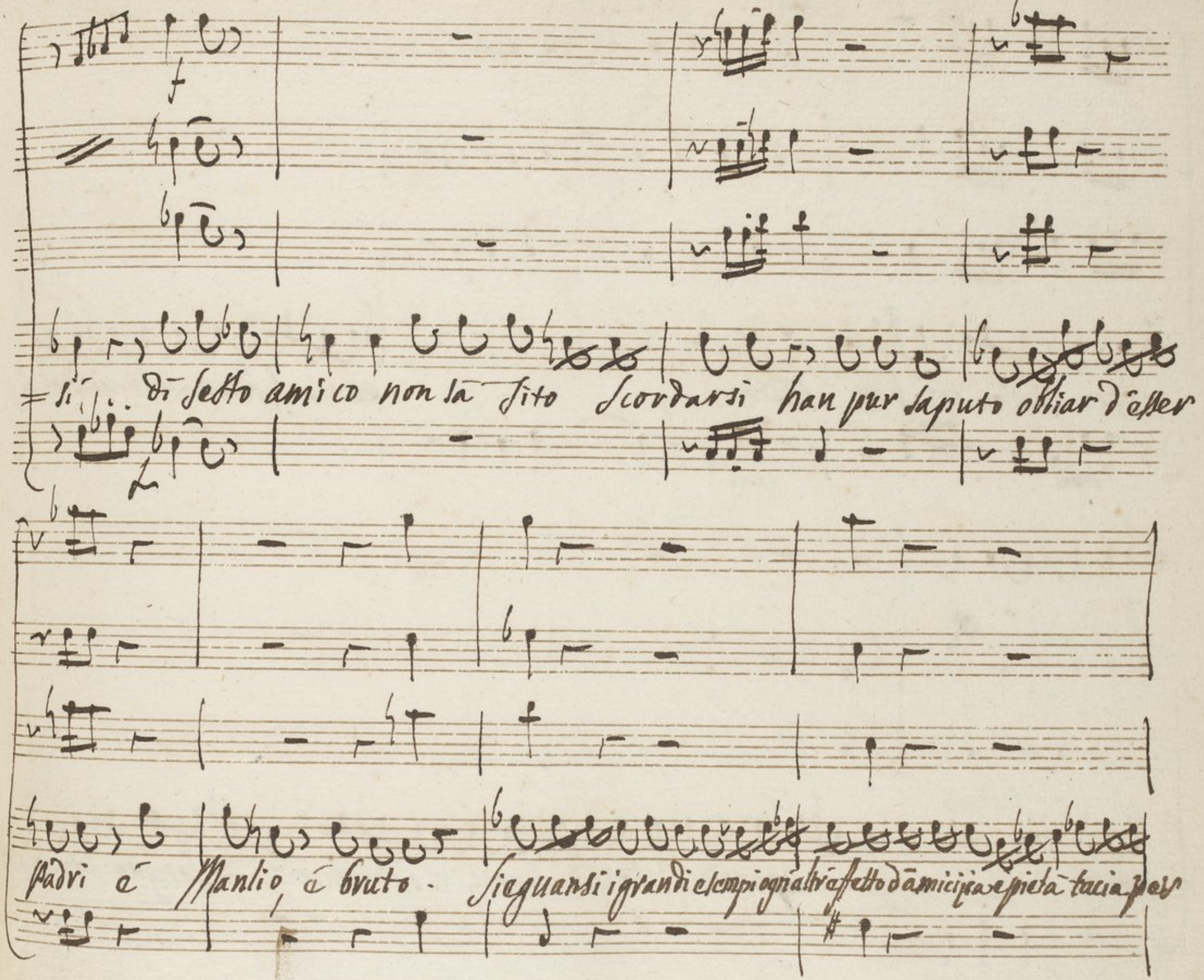
merita in uero gran lode una uendetta, oue non costi più che il uolerla

il torre altrui la uita è facoltà comune

Ad.o p.

al più uil della terra; il darla è solo de numi, è de Regnanti -

ch' uiua - - - in uano parlan dunque le leggi? io lor Custode l'eseguisco Co=


=si... di sesto amico non sa sito scordarsi han pur saputo obliar d'esser
padri e Manlio, e bruto. Sieguansi i grandi esempi ogn'altr'effetto d'amicizia e pietà tacia per

Largo

ora. Sesto è reo Sesto Mora

eccoci al fine sulle uie del ri=

Largo

p.

S'alza

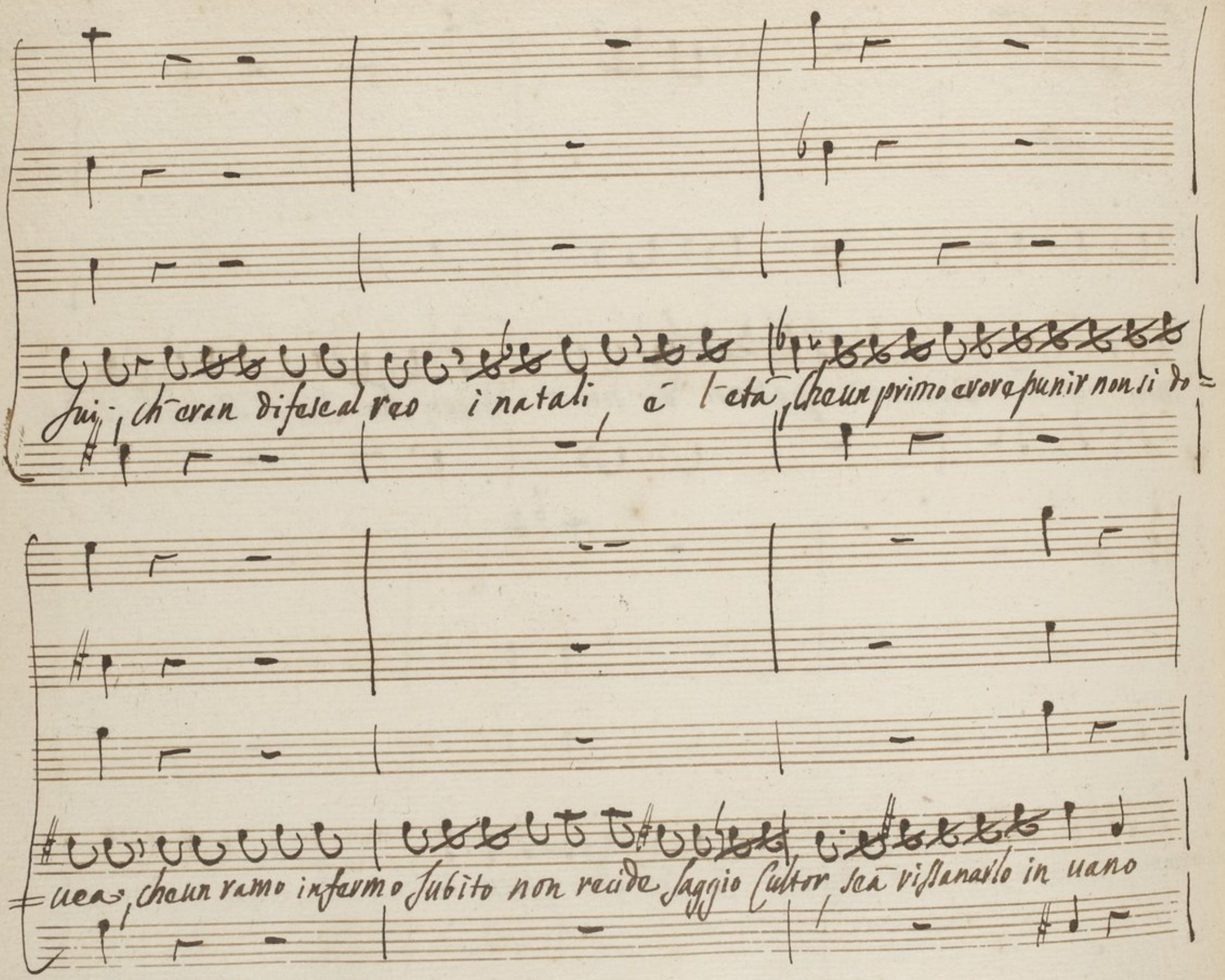
=gore

eccoci aspersi di Citadino Sangue e s'incomincia dal Sangue d'un ne=

Allo.

mico or che diranno i posteri di noi? Diran che Tito si stanco la cle-

menza, come in Silla, in Augusto la crudelta. Forse diran che troppo vigido io


Sui, ch'eran difese al reo i natali, è l'età, che un primo errore punir non si do=
=uea, che un ramo infermo subito non recide saggio Cultor, sea rissanarlo in uano

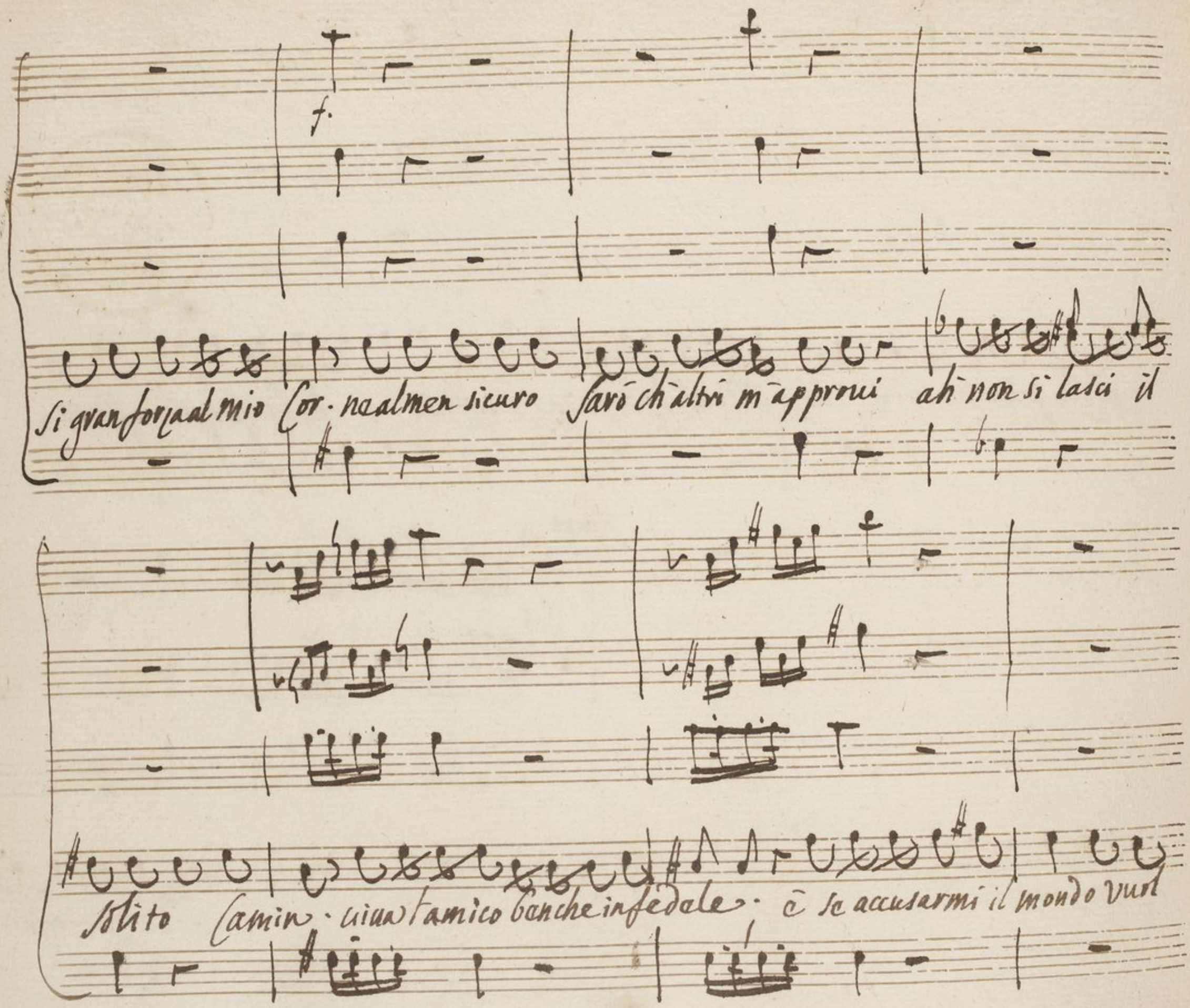
molto pria non sudò: che Tito al fine era l'offeso, è che le proprie offese

Largo

senza ingiuria del giusto ben potea obliar —

Mà dunque io faccio

Largo


f.
Si gran forza al mio Cor · ne almen sicuro Sarò ch'altri m'approui ah non si lasci il
solito Camin · ciua tamico benche infedele · è se accusarmi il mondo vuol

CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE.

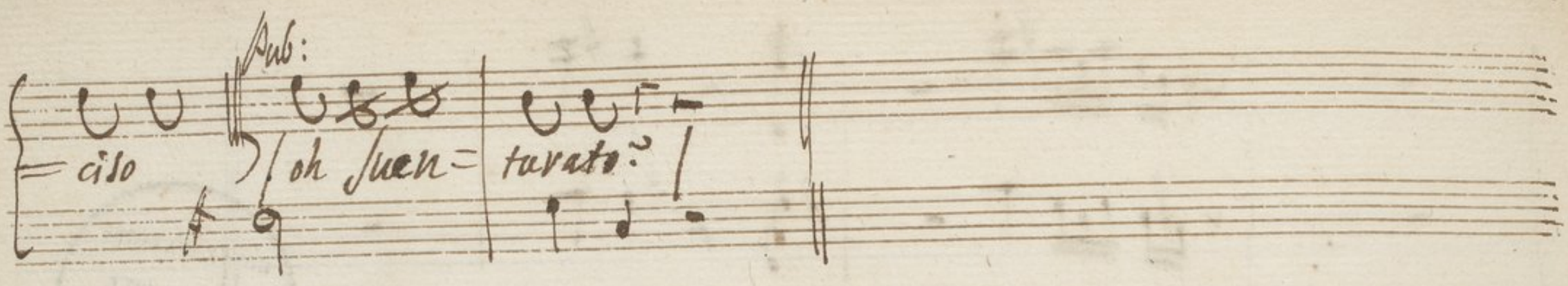
pur di qualche errore m'accusi di pietà non di rigore Publio

Scena 8.a

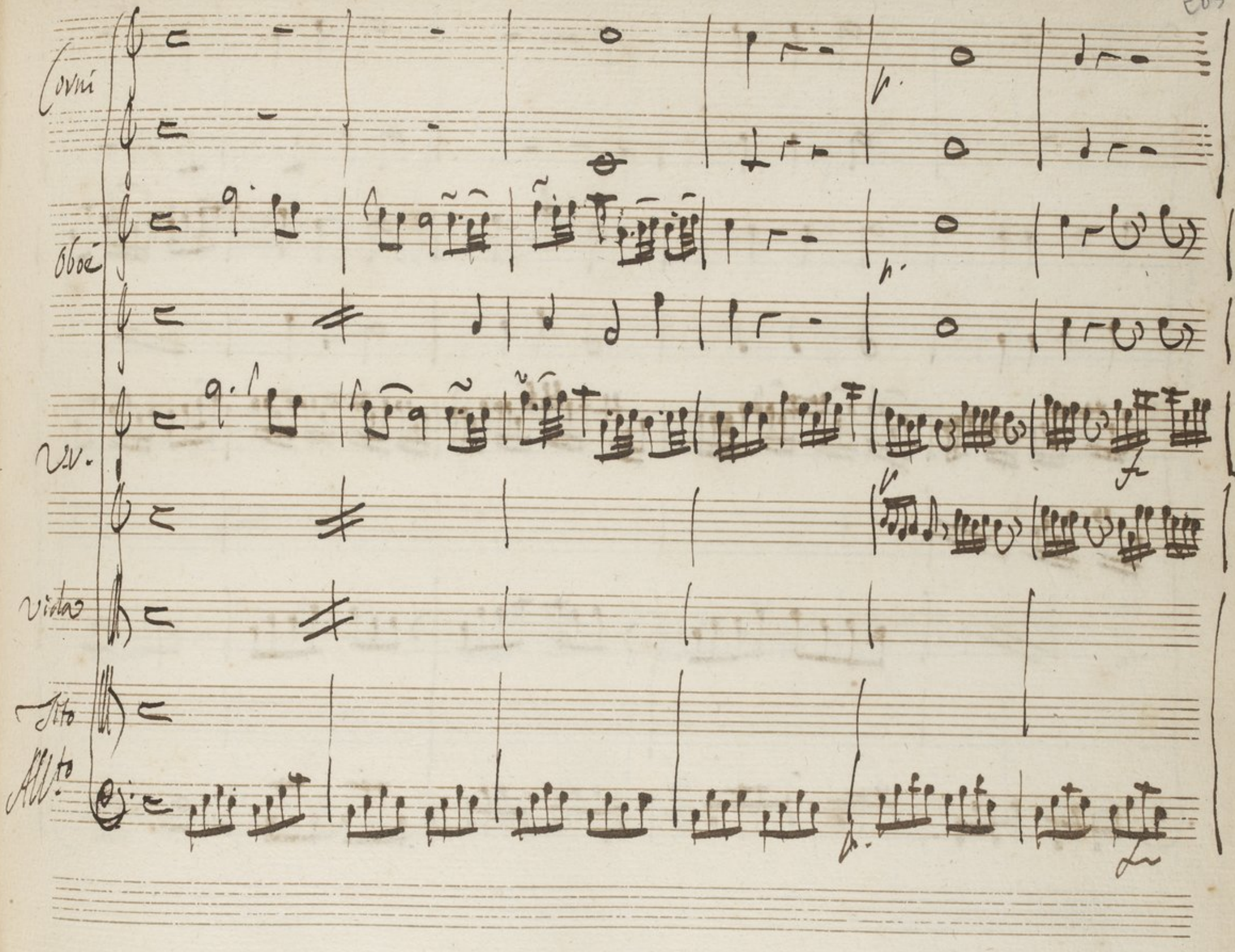
Tito è Publio

Pub: Cesare - Tito andiamo al Popolo che attende - Pub: è

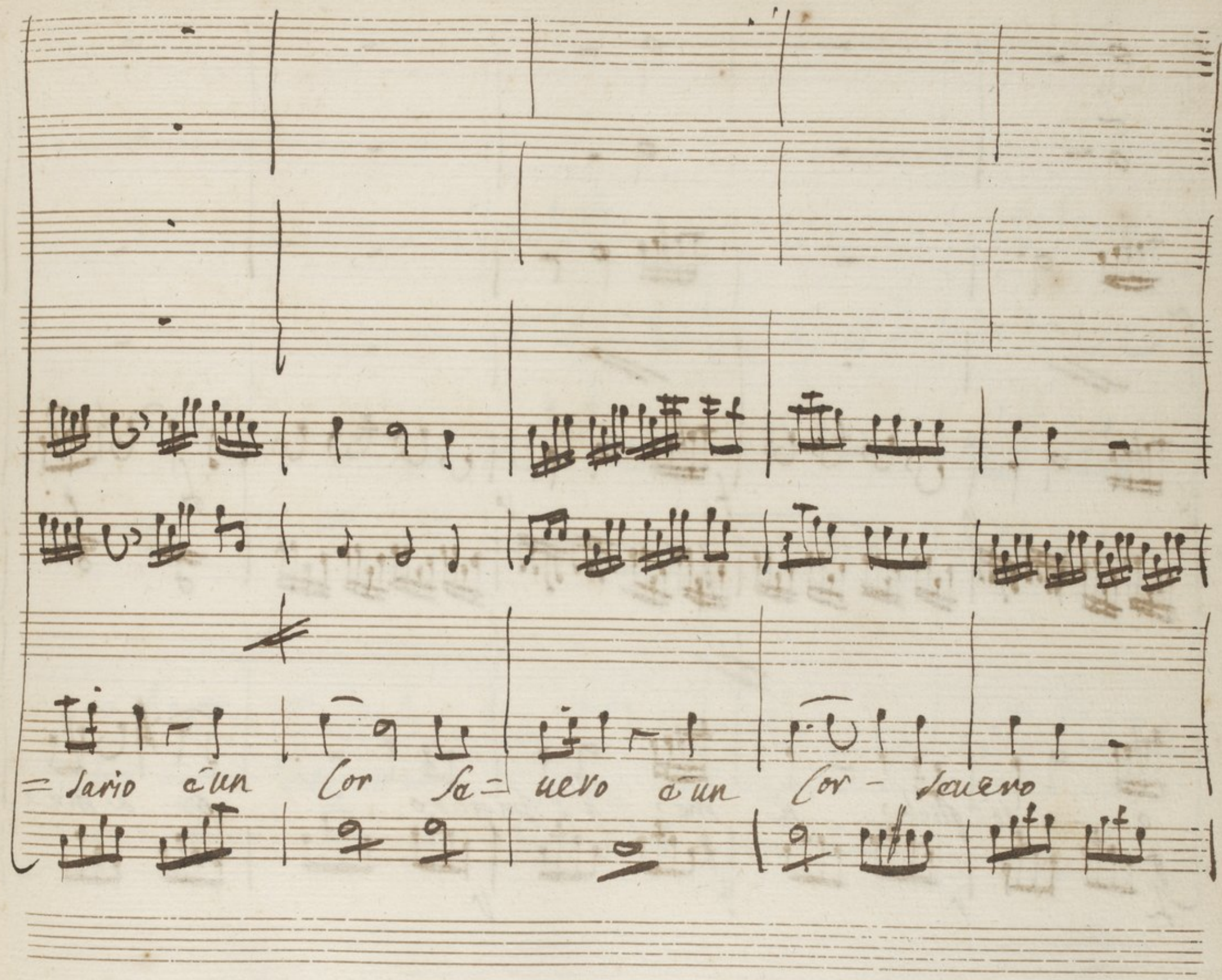
Sesto: Tito è Sesto uenga all'arena ancor Pub: dunque il fato ... Tito si Publio, è gia de=

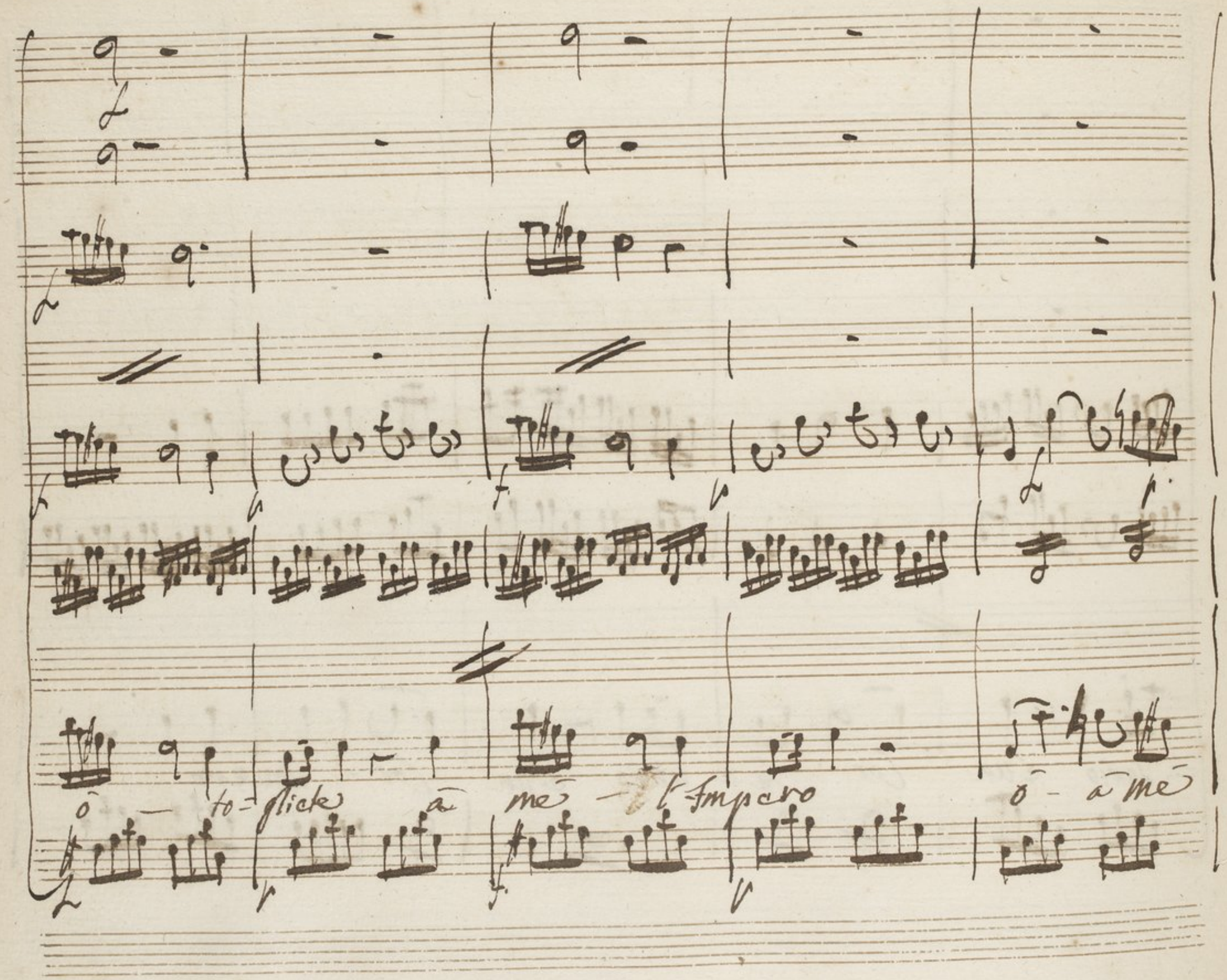


Aria Sito

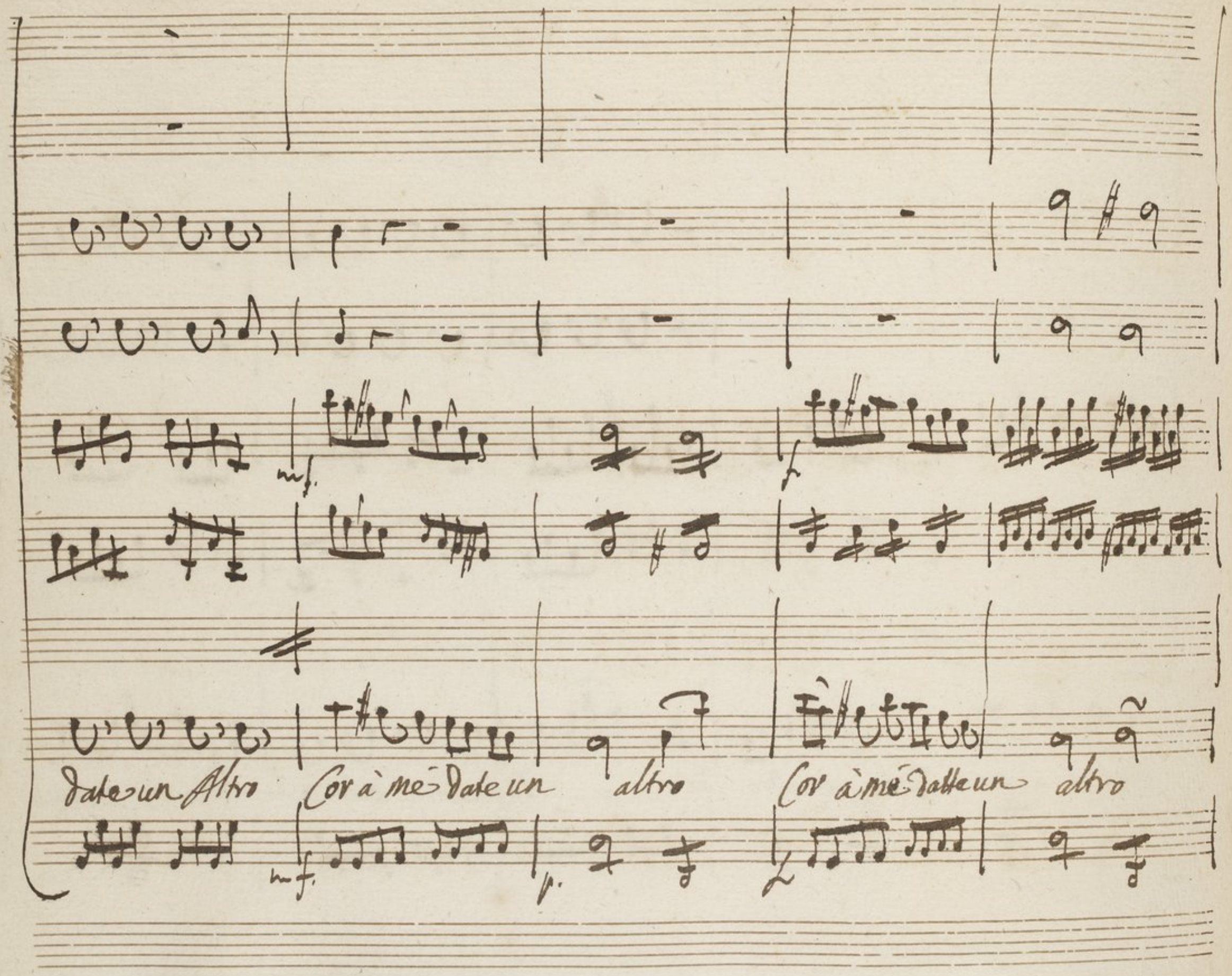

Corni
Oboé
V.V.
Vida
Tito
All.to

Sa all- Im=pero a= mi=ci Dei paces=


=sario è un Cor Se=uero è un Cor-seuero

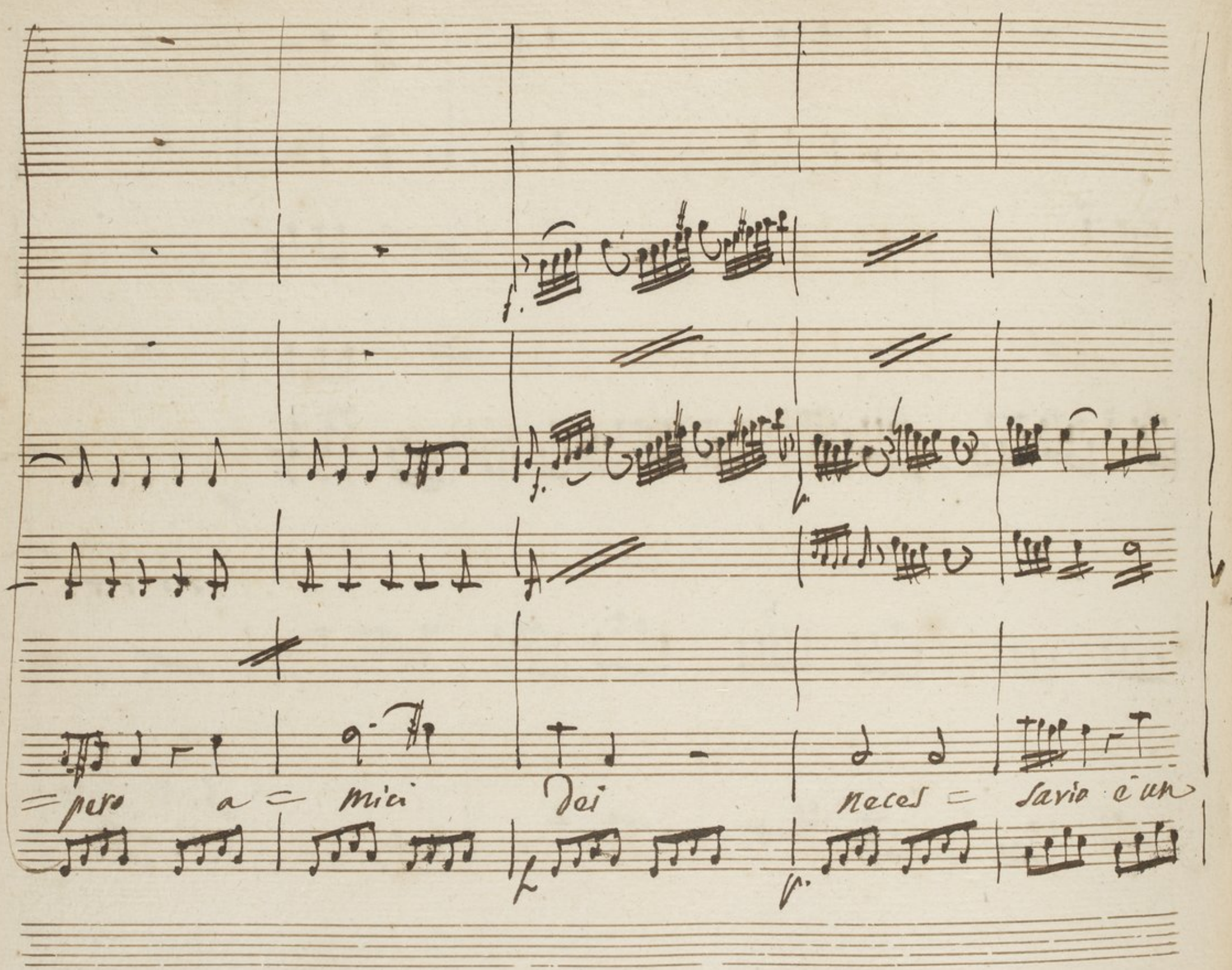

ò — to-glicte à mè — l'Impero ò - à mè

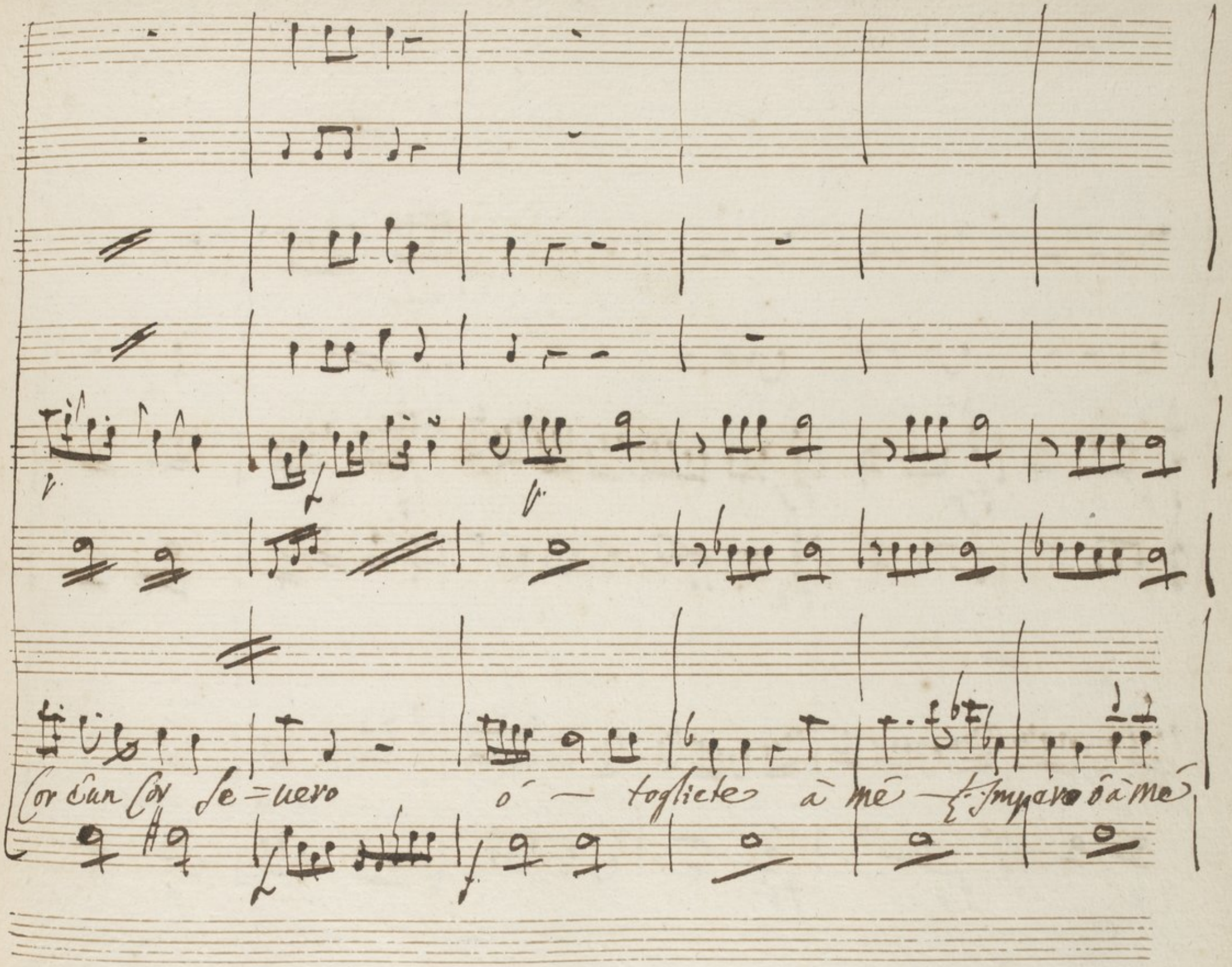
Date à mē Date un altro cor o - togliete à mē la vita ō à mē

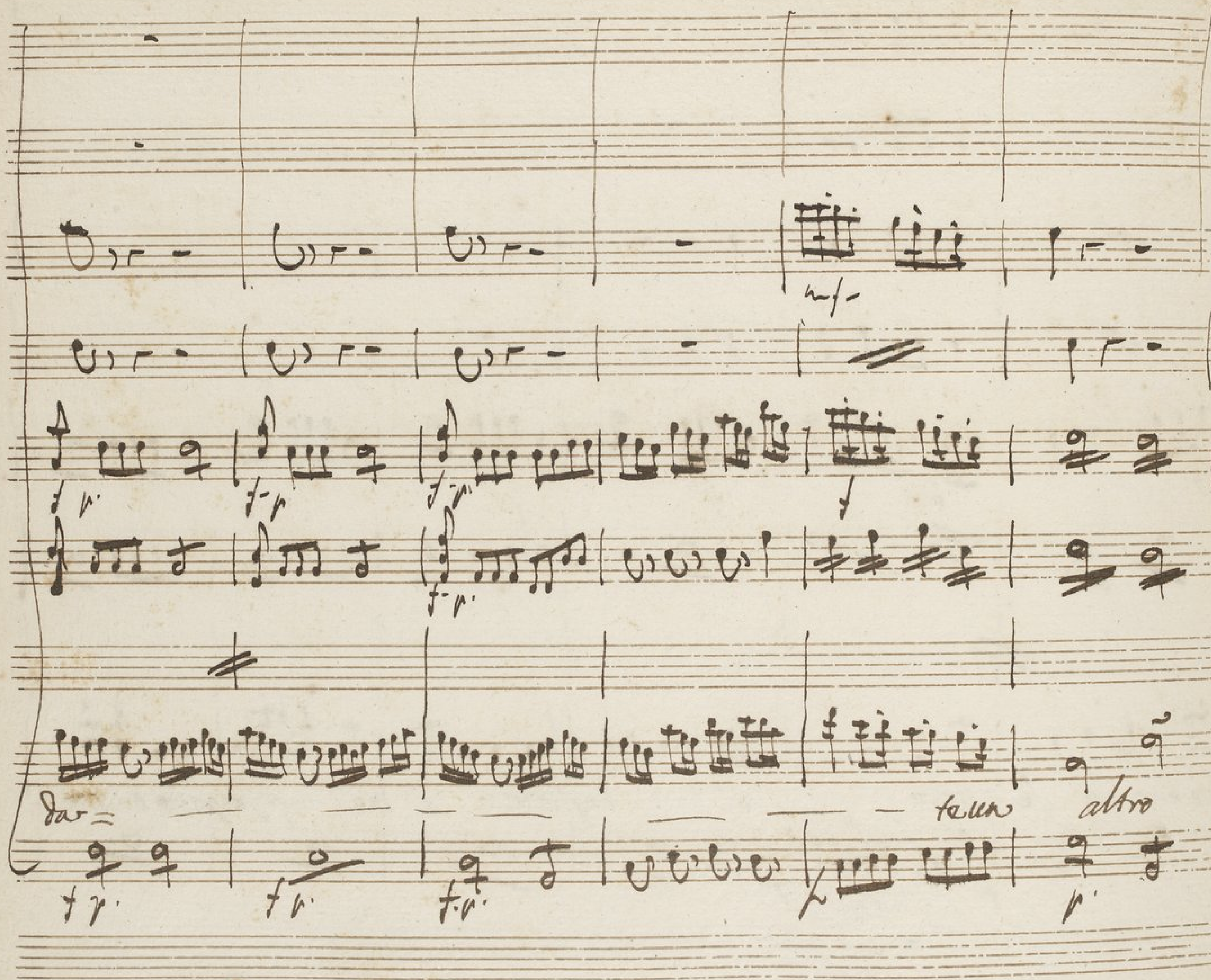

mf.
f
date un Altro
Cor à mé date un
altro
Cor à mé datte un
altro
mf.
p.
f

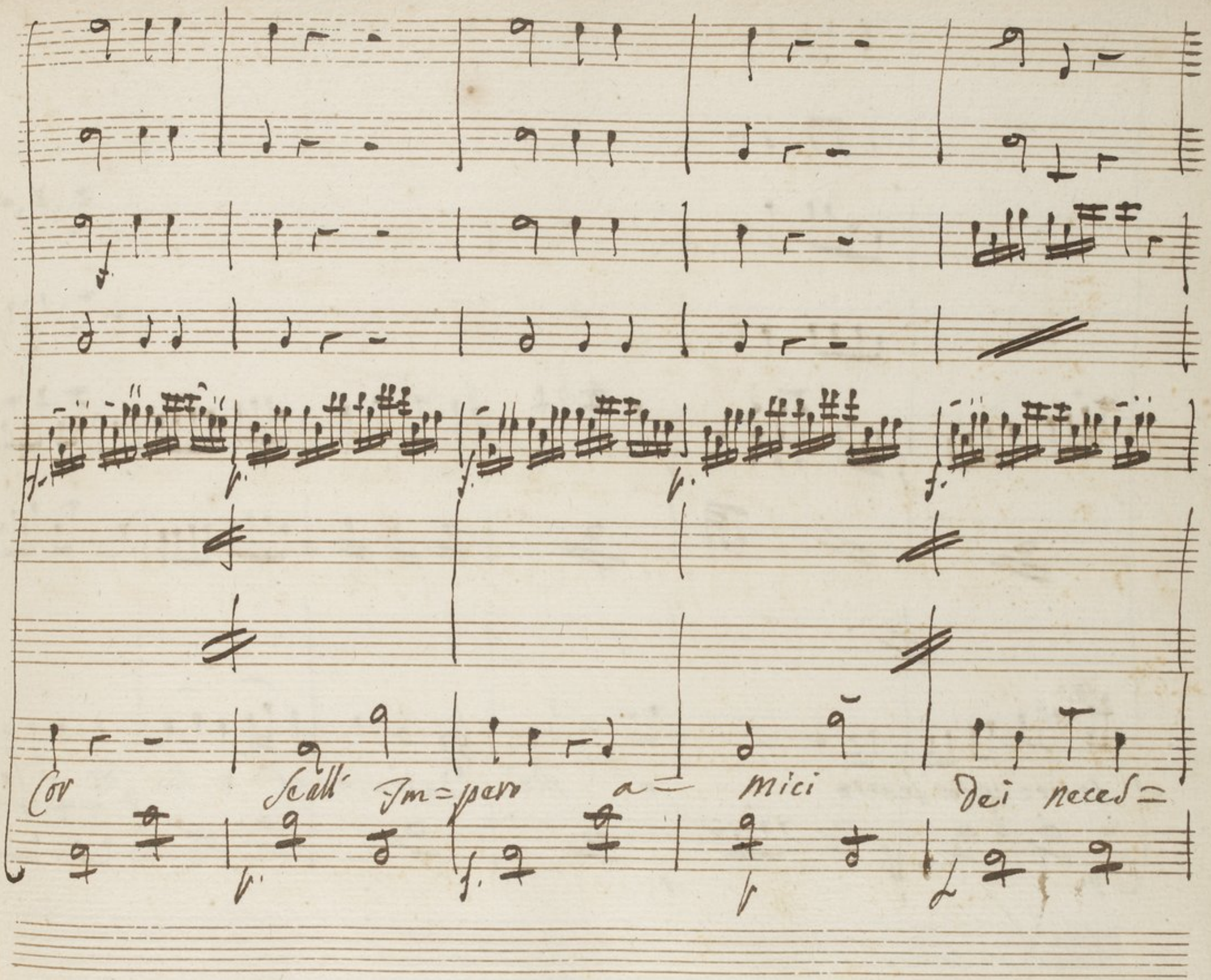
Cor

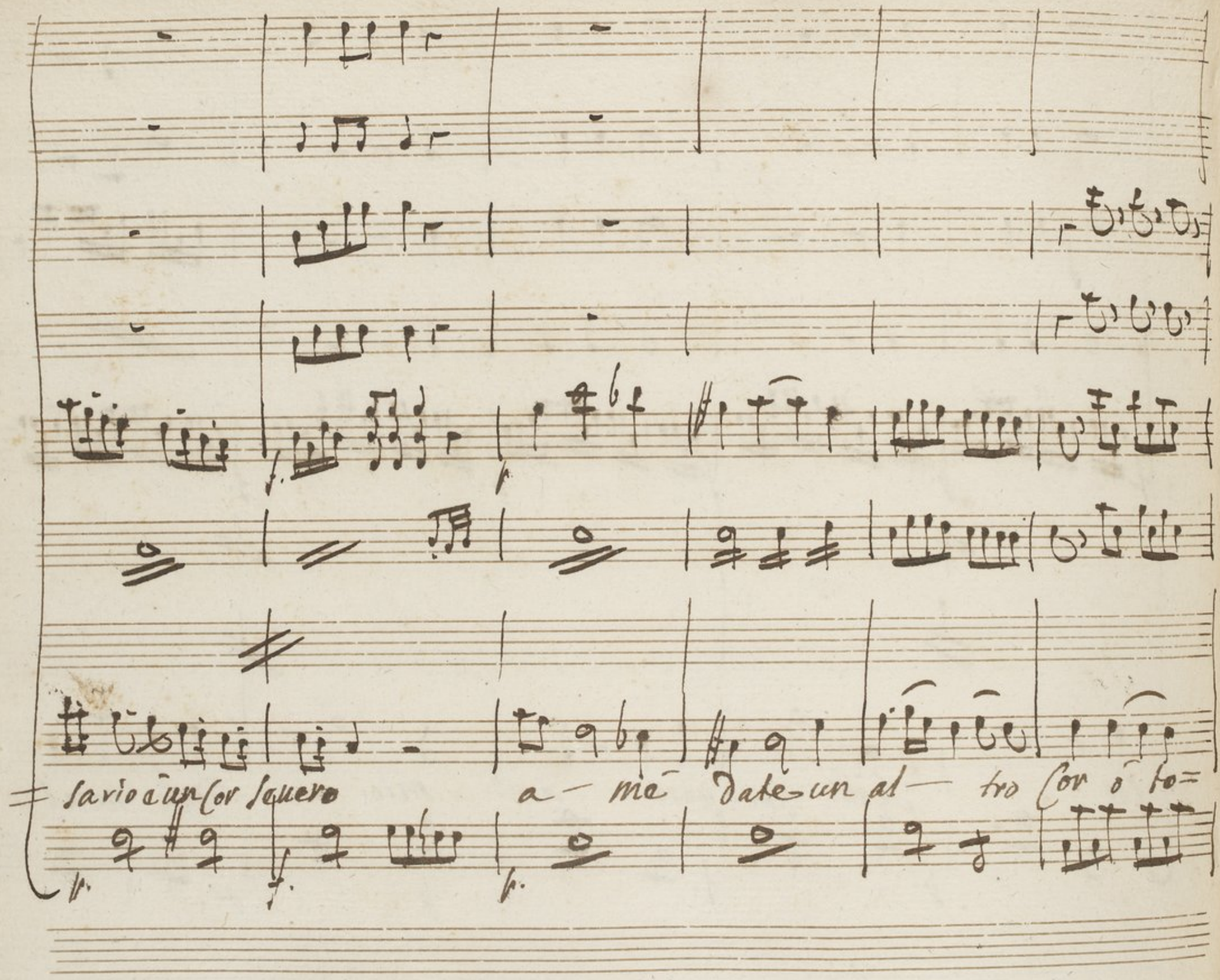
Scall' Fin =


=pero a= mici dei neces= sario è un

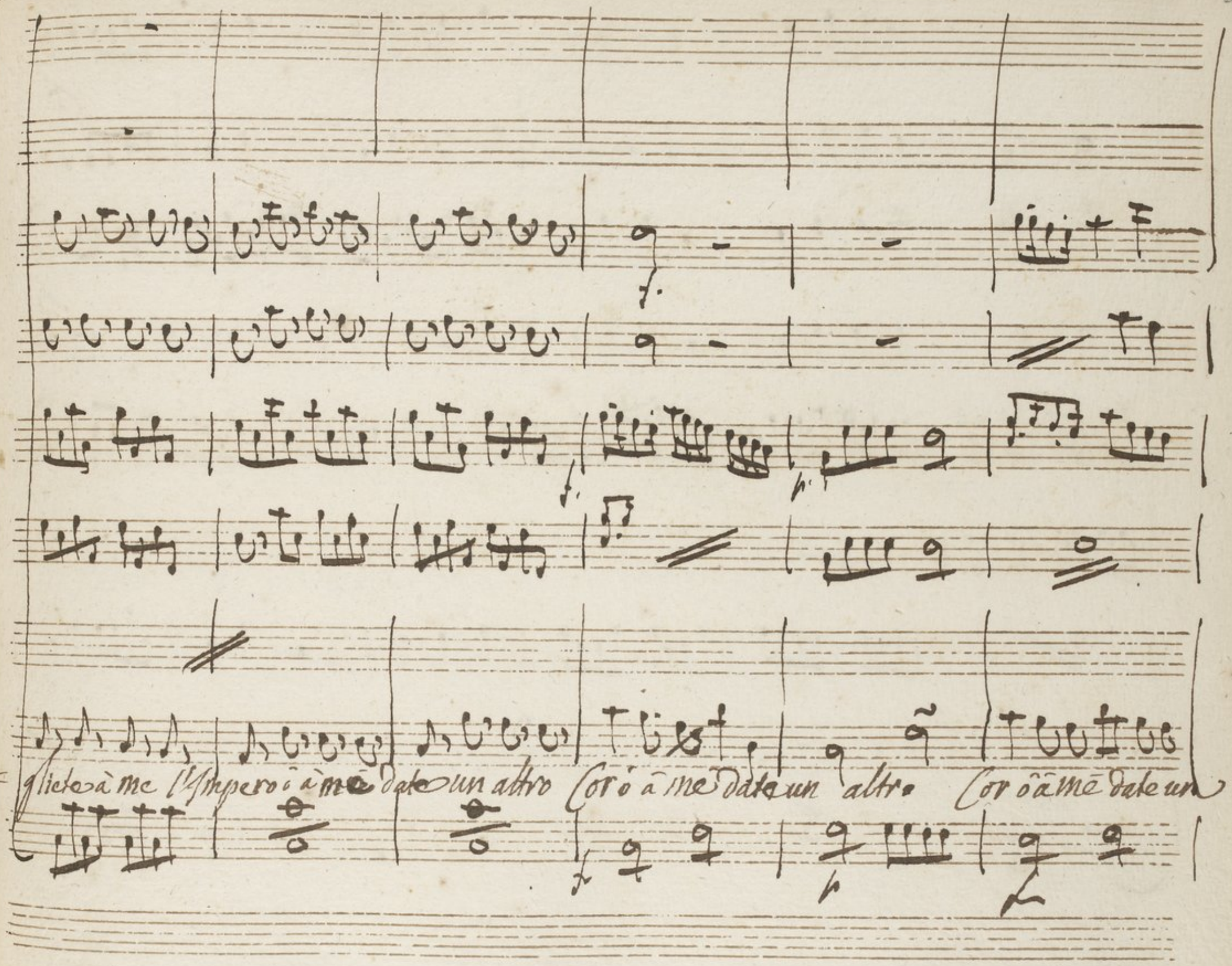

Cor è un Cor se=uero ó — toglicte à mé — Impero ó à mé


Dar=
altro


Cor
Scall' Im=pero a= mici Dei neces=

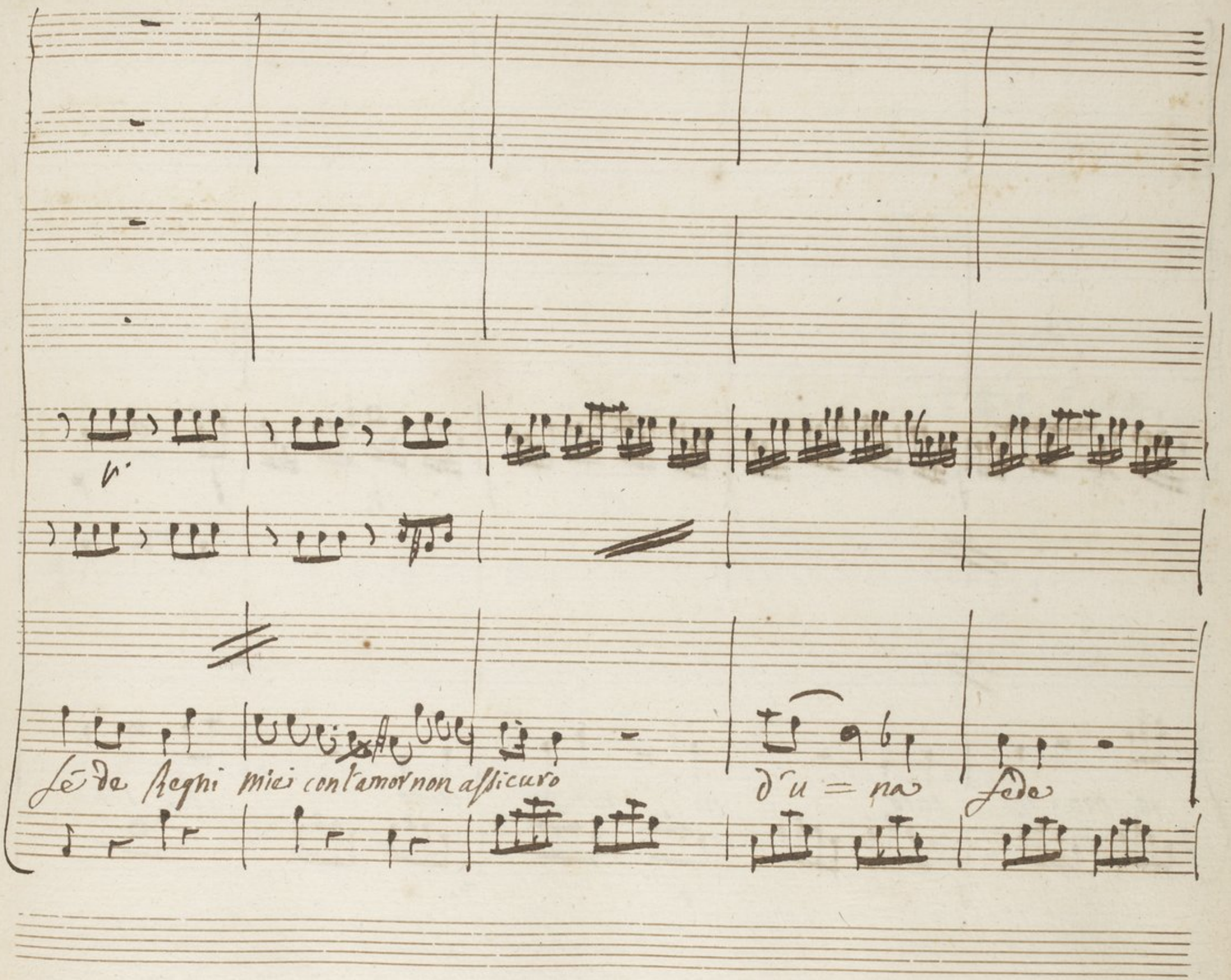

sario è un Cor Severo a — mè date un al — tro Cor ò to=

Atto III.


gliete à me l'Impero ò à me date un altro Cor ò à me date un altro Cor ò à me date un

altro Cor

Sola


fé de Regni miei con l'amor non assicuro
d'u = na fede

io non mi curo nó non mi curo che sia

frutto

del — timor

alla parte

Scena 9ª

Vitellia richiama Pub: che siegue Tito

Vit: Publio, ascolta

Pub: perdona deggio à Cesare appresso an-

dar

Vit: doue

Pub: all'arena

Vit: è sesto.

Pub: anch'esso.

Vit: dunque morà.

Pub: pur

troppo-

Vit: aimè? con Tito sesto à parlato

Pub: è lungamente

Vit: è

sai quel ch'ei dicesse?

Pub: no solo con lui

restar Cesare volle. escluso io

parte

sui

Scena decima

Vitellia poi Annio è Servilia

Vit:

non gioua lusingarsi; sesto già mi sco=

perse à Publio istesso si conosce sul uolto. ei non fù mai con mè si rite=

2

nuto ei fugge, ei teme di restar meco. ah secondato auessi gli impulsi del mio

Cor. per tempo à sito douea suelarmi, è confessar er=rore; sempre in bocca d'un

2#

reo che la detesta, scena d'orror la colpa or questo ancora tardi sa=

5

via. Seppe il delitto Augusto è non da mè. questo ragione istessa fà più

Ser: An: Ser: An:

graue... ah Vitellia. ah Principessa? il misero Germano... il Caro a=

Ser: An:

mico è Condotto à morir. Frà pocco in faccia di Roma Spettatrice

Vit: Ser:

delle fiere sarà pasto infelice mà che posso per lui? tutto

An:

à tuoi prieghi Sito lo done=rà non può negarlo alla nouella augusta

Vit: Annio, non sono Augusta ancor

An: pria che tramonti il Sole Tito sarà tuo

sposo. or me presente, per le pompe festiue il Cenno ei diede.

Vit: dunque sesto a tu=

ciuto: oh amore: oh fede: Annio, seruilia andiam. mà doue Corro

3#

Così senza pensar: partite amici ui seguirò. mà se d'un tardo a=

An:

=into sesto fidar si deue, sesto è perduto.

parte Vit: precedimi tu ancora. un

Breue istante sola restar desio

Ser: deh non lasciarlo nel piu bel fior degl'

anni perir cosi

sai che fin or di Roma

fu la speme e l'amore. al fiero ec=

=cesso chi sa chi l'ha sedotto? in te sarebbe obbligo la pietà quell'infe=

=lice t'amo più di se

stesso; auea frà labri sempre il tuo nome; impallidiua qual

ora si parlaua di

te. tu piangi?

Vit: ah

parti

Ser: mà tu perche res=

Vit:

tar: Vitellia, ah parmi ... oh dei: parti, uerro; non tormen=

tarmi

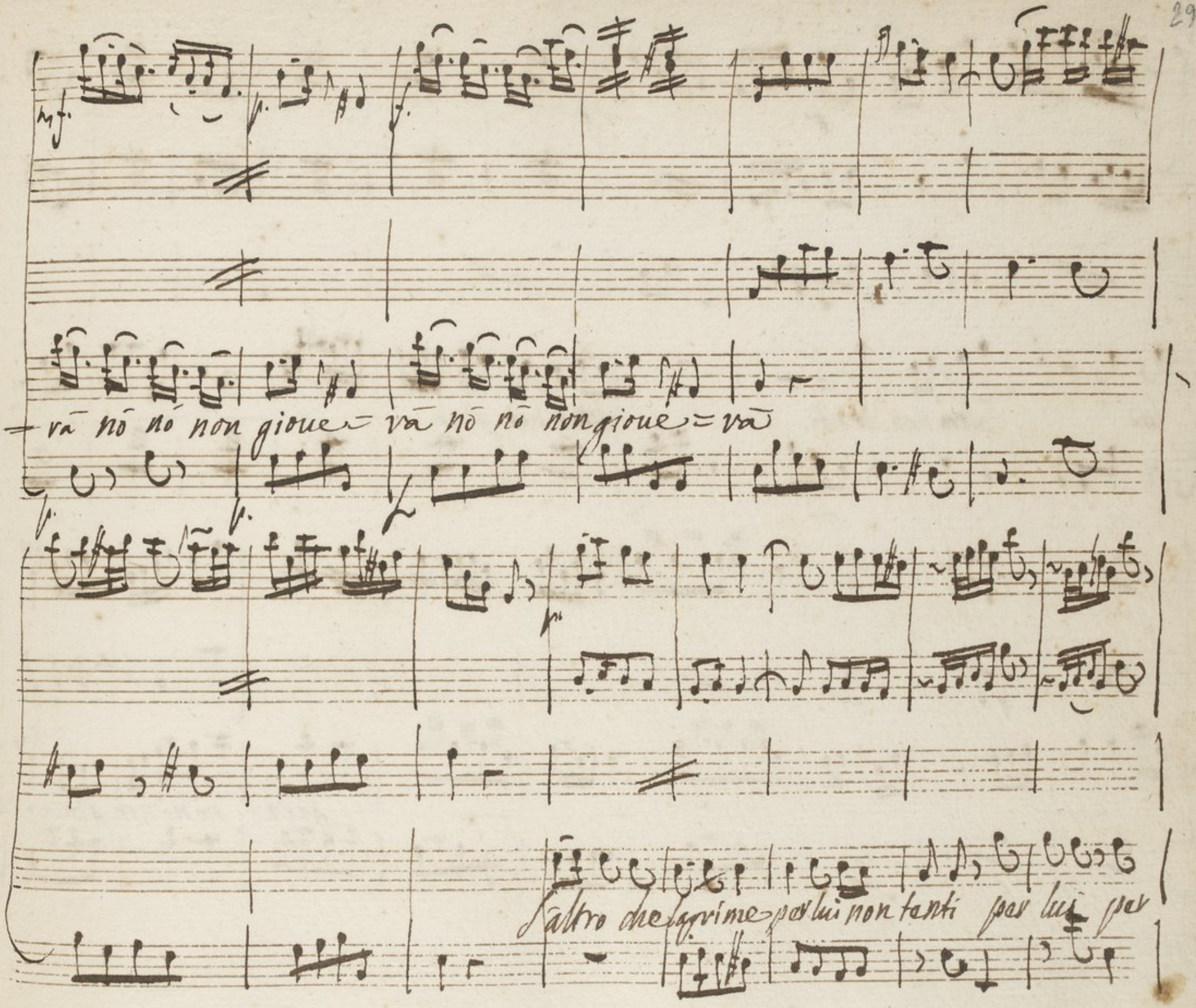
Aria Seruilia

s'altro che lagrime per lui non tenti tutto il tuo piangere tutto il tuo piangere non

giouerà s'altro che lagrime per lui non tenti tutto il tuo piangere

non giouerà — nó — s'altro non — tenti — s'altro non

tenti tutto il tuo piangere — non giouerà — nó — — nó — nó — nó non giouerà


mf.
p.
f.
= và nò nò non gioue = và nò nò non gioue = và
p.
p.
f.
p.
Saltro che lagrime per lui non tanti per lui per

lui S'altro non tenti tutto il tuo pian

Canto

pare nò nò non gioue

= và nó nó s'altro non ten = ti tutto il tuo piangere

non gioue = và no — no non gioue = và s'altro non tenti nó non

giouerà s'altro non tenti nō non giouerà nō nō non giouerà nō nō non

giouerà

ā questa inutile — pietà che senti oh quanto ē simile la crudeltà

ā questa inutile — pietà che senti oh quanto ē simile — la crudeltà, la

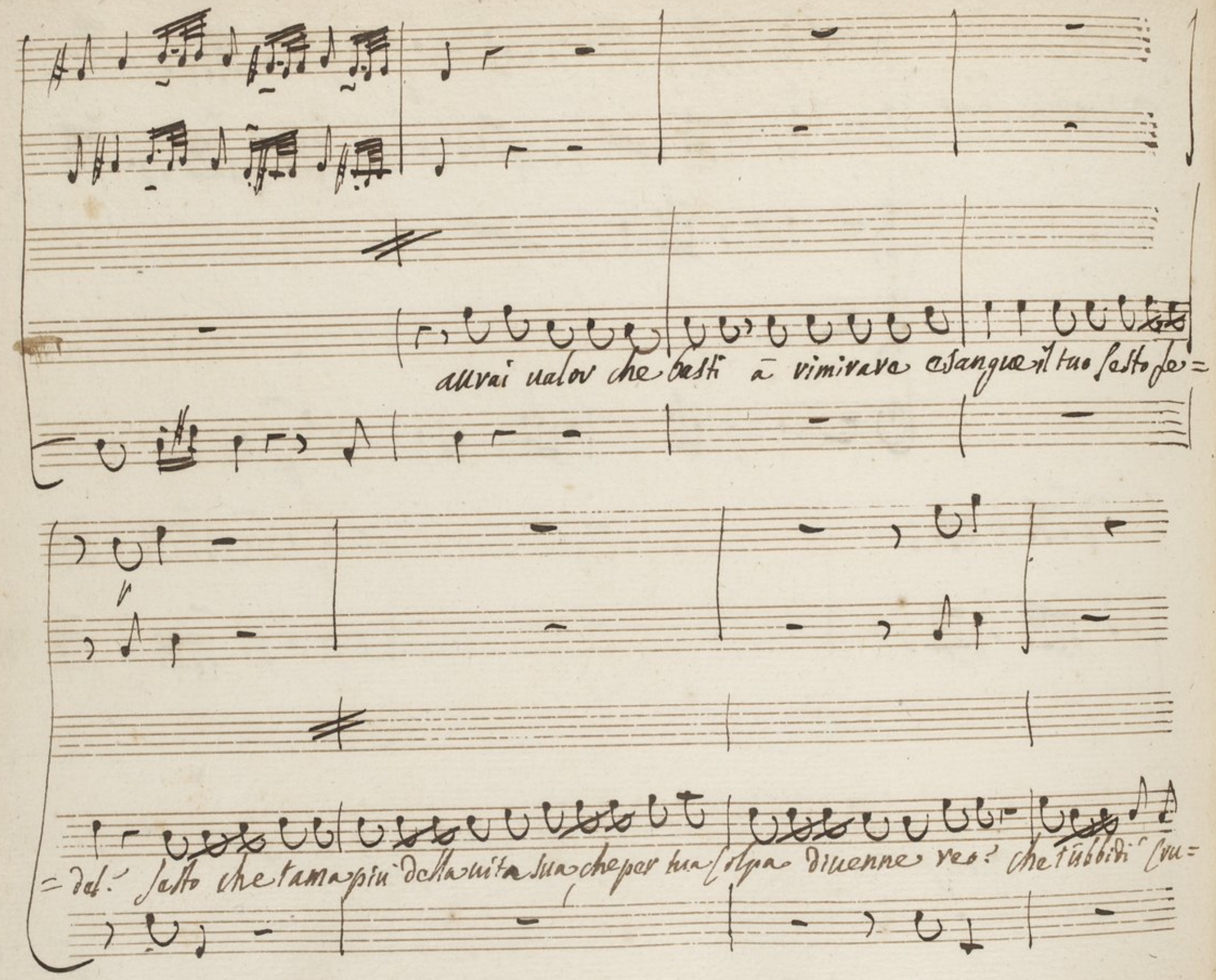
Crudel=tà la Crudeltà

allo fine

8 Scena II.ª

Vitellia sola

Ecco il punto ō Vitellia, d'esaminar la tua Costanza


aurai ualor che basti à rimirare esangue il tuo sesto fe=
=del: sesto che tama più della uita sua che per tua colpa diuenne reo: che tubbidi cru=

=delle? che ingiusta t'adoro! che in faccia à morte si gran fede ti serba? e tù frà tanto

non ignota à te stessa andrai tranquilla al talamo Augusto? ah mi vedrei sempre sesto d'in=

Andte

= torno è l'aure e i sassi temerei che loquaci mi sco = prissero à Tito

à piedi suoi vadasi il tuo palesar

All°

Si scemi il delitto di sesto se scusar non si può

Speranze ad=dio d'Impero, e d'Imenei; nutrirui adesso stupidità sa=

ria - Ma purche sempre questa smania (vdel non mi tormenti, si gatin pur

Aria Vitellia

l'altre speranze à venti

Corni

Flauti

V.V.

Vitellia

Andr.

in mezzo à tanti affanni

Cede Cede la mia Costanza la stessa mia Speranza mi

f. v.

sangue oh Dio oh Dio nel Sen la stessa speranza la stessa spe=

f. p

ranza mi languesh dio nel son la stessa mia speranza si mi languesh dio nel

Sen la stella mia speranza mi langue oh dio nel sen —— mi langue oh dio nel

sen — mi langue oh Dio nel sen

in mezzo a tanti affanni Cede Cedelamia Costanza la stessa mia spe

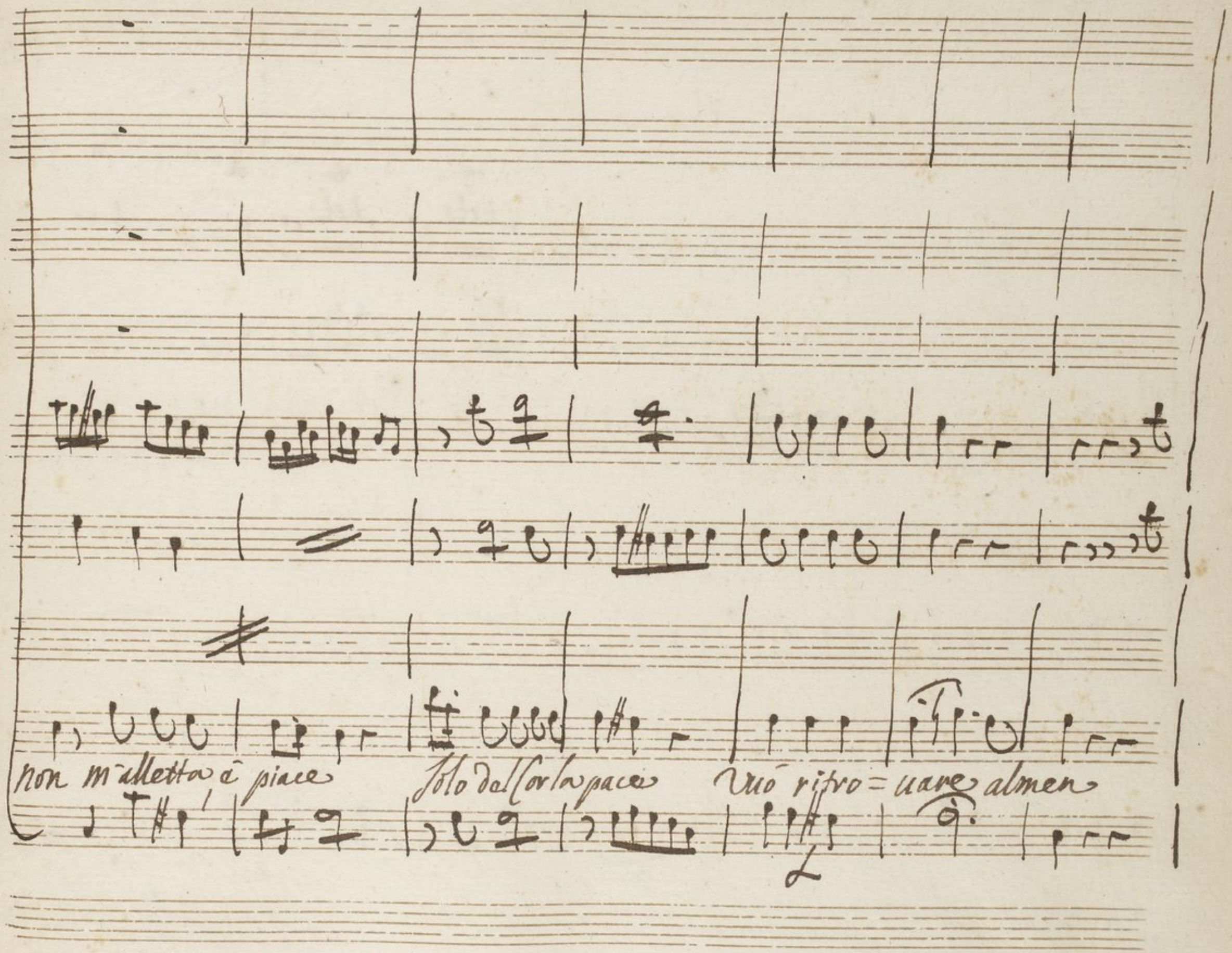
ranza mi lan

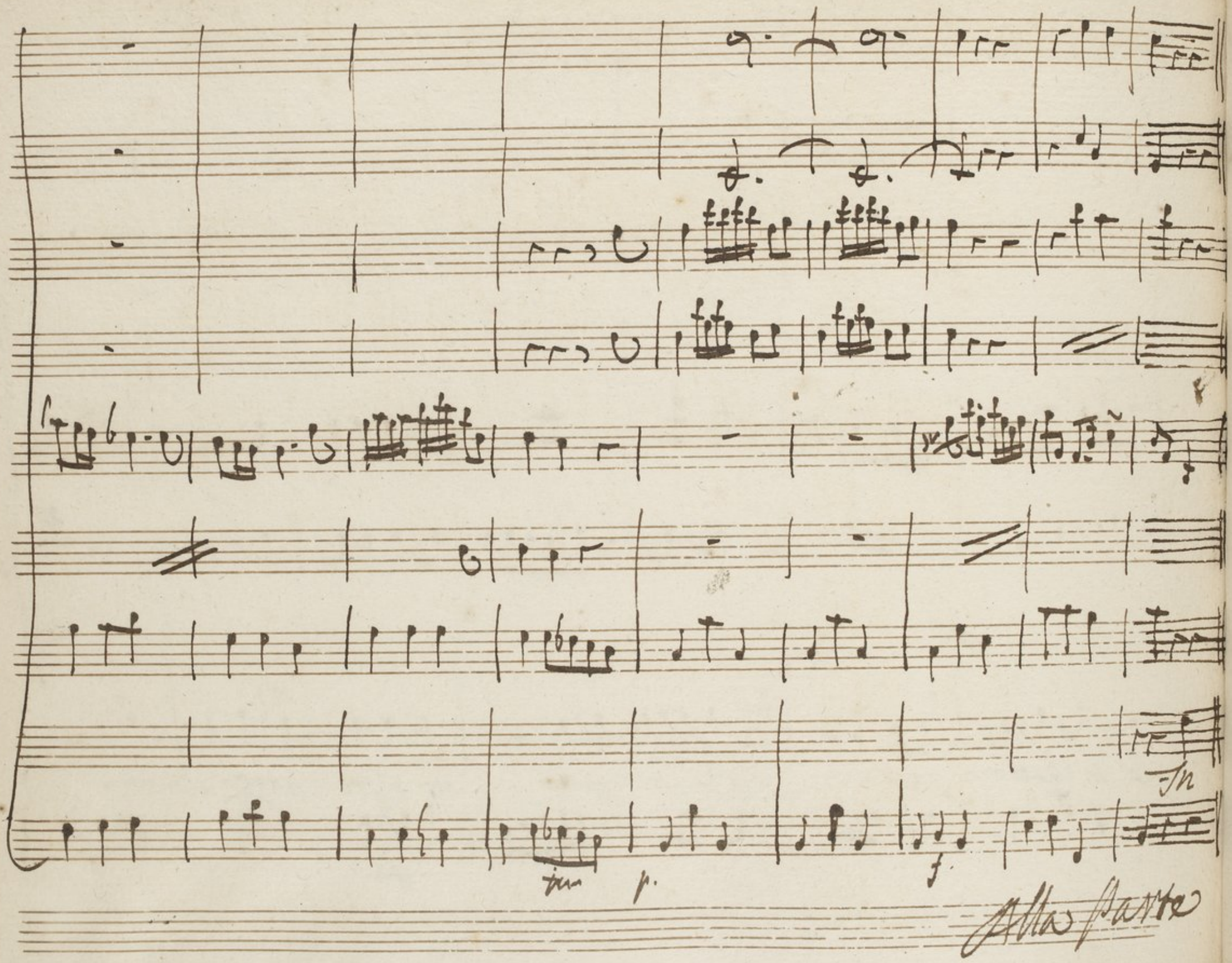
gue la stessa mia speranza si mi

langue sh dion del sen la stessa mia speranza si mi langue sh dion del sen mi

sangue oh dio nel sen — mi langue oh dio nel sen — mi langue oh dio nel sen

del soglio lo splendore più


non m'alletta è piace
Solo del Cor la pace
Vuò ritro=uare almen


p.
f.
Alla Parte

Scena Duodecima

Coro

Corni

oboe

vv.

vista

vitellia

Servilia

Pub.

Tito

Annio

che del Ciel, che degli Dei il pensier l'a=

Mor tu sei grand'eroe nel giro augusto si mostro di questo

di di questo di mā cagion di mera=uiglia non è già de=

lice augusto che gli dei chi lor so=miglia custodiscano co=

si' Custo = discano Così

Pria che principio à lieti Spetacoli si dia; Custodi innanti

Conducetemi il reo - | più di perdono speme ei non hà. quanto aspettato

meno più caro essergli dee. | An: pietà Signore Ses: Signor pietà. Tito Sea

chiederla uenite per sesto, è tardi, è il suo destin deciso. An: è si tranquillo in

uiso lo Condanni à morir Ser di Tito il Core Come il dolce perde Costume an=

Tito — Ser: — Au:

=tico ei s'ap=pressa; tacete. oh sesto oh amico

Scena 13ª

Publio, è sesto poi vitellia, è detti

Tito

sesto, de tuoi delitti tu sai la serie, è sai qual penati si

deè. Roma non uotta, l'offesa Maestà le leggi offese l'amicizia tra=

56

=dita, il mondo, il Cielo uoglia la morte tua. de tradimenti sai

pur ch'io son l'unico oggetto or senti

Vit:

eccoti, eccelso Augusto, eccoti al

Tito

piè la più Confusa.... ah Sorgi, che fai? che brami? Vit. io ti Conduco in=

Tito

=nanzi l'autor dell'Empia trama ou'è? chi mai preparò tante insidie al uiuer

Vit. Tito Vit. Tito Ses. Ser.

mio nol Crederai perchè perchè son io. tu ancora? oh

Pub. An. Tito Vit.

Stelle? oh Numi? è quanti mai quanti siete à tradirmi? io la piu rea son

di Ciascuno; io meditai la trama: il più fedele amico io ti sedussi

io del suo Cielo amore a tuo danno abu=

Tito

sai. Ma dal tuo Regno chi ti ca=

Vit:

gion la tua bontà. Credei che questa folle amor la destra, el Trono da te sperato in

Dono, e poi negletta vestai due volte e procurai vendetta. Ma che giorno e mai

Tito

questo al punto istesso che assolto un reo, ne scopro un altro. e quando troverò giusti

Numi un Anima fedel. Congiurano gli astri per obbligarmi a mio dispetto

à diventar Crudel no; non avranno questo trionfo. à sostener la

gara già s'impegnò la mia virtù vediamo se più Costante sia taltrui perfidia, o

la Clemenza mia. olà, Sesto si sciolga abbia di nuovo sentito i suoi se=

=guaci, ē vita, ē libertà sia noto à Roma ch'io son l'istesso ē ch'io tutto

Sō, tutto assolto, ē tutto ob=bligo - Pub: oh gene=roso Sev: ē chi maggiunse ē

Ses: Vit: Tito

tanto io son di sasso? io non trattengo il pianto - Vitellia, à te pro=

la destra mia;

misi ~~la destra~~ mà... Vit: lo Conosco Augusto, non è per me; doppo un tal

fallo; il modo mostruoso saria. Tito ti bramo in parte Contenta almeno

una riual sul Trono non uedrai, tel' prometto altra io non uoglio sposa che

Roma, j figli miei saranno i popoli soggetti. Serbo in diuisi à lor tutti gli af=

=fetti tu d'Annio, e di Servillia agli Imenei felici unisci i tuoi

Vuoi Concedi pure la destra a Sesto; il sospirato acquisto già

Vit: Ses:

=tanza. infin ch'io viva, sia sempre il tuo voler legge al mio Core ah Cesare ah Si

=gnore: e poi non soffri, che t'adori la terra e che destini Tempj il tebro al tuo

Tito

Nume, e come e quando sperar potrò che la memoria amara de falli miei Sesto non

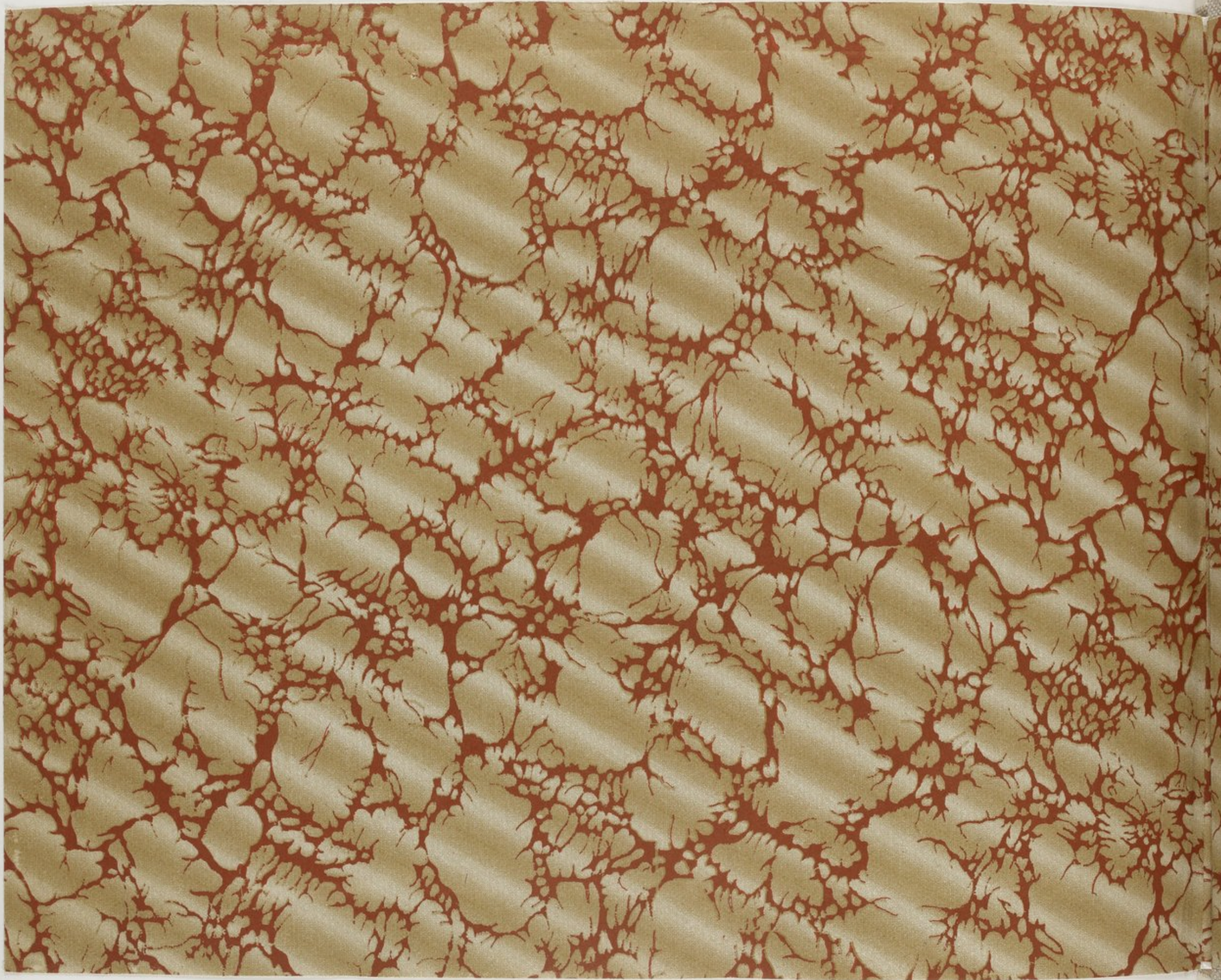
...iamo di nuouo amici, è de Trascorsi tuoi non si parli più

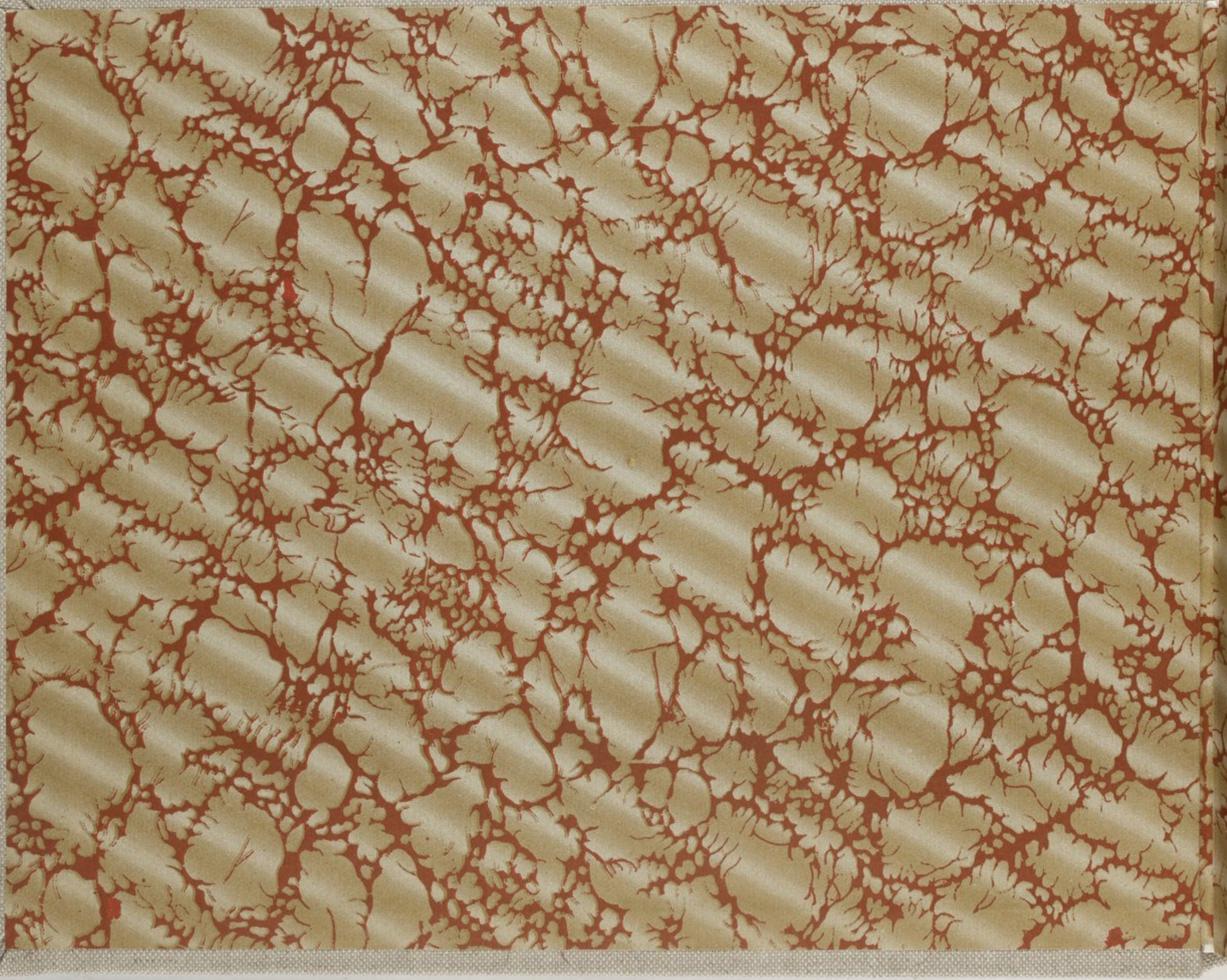
mai dal Cor di Tito già Cancellati sono me gli scordo, t'ab=

=bracio, è ti per=dono

Si ripiglia il Coro d'auanti

CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE





GALLUPI

—

LA
CLEMENZA
DI TITO

MVSIQVE
X
1031 (2)